

LA PIVA DAL CARNER

Foglio rudimentale di comunicazione a 361 °

Le diciotto pive emiliane superstiti



Il primo raffronto completo... anche se virtuale

74-MONTECCHIO EMILIA - ottobre 2012

Secondo un percorso che prevede tappe successive si è recentemente concluso il rilevamento di tutti gli esemplari di piva, o di parti di essa, fino ad oggi reperiti. Ci pare solo ora doveroso diffonderne i primi risultati. Gli esemplari di piva riesumati o già attestati, tra Bobbio (PC) e Montecchio Emilia (RE), alla data della pubblicazione, **sono 18 intendendo per esemplare sia una piva completa sia una ridotta anche ad un solo pezzo** che tuttavia testimonia, con ogni probabilità ma non con certezza, la presenza remota di una piva intera. Nel riassunto che segue, procedendo per valli da ovest verso est, le pive vengono numerate, denominate secondo il nome più usuale loro attribuito, viene riportato il luogo del ritrovamento, tra parentesi il numero di segmenti dei bordoni SB e degli attacchi A, la presenza della canna del canto C, dell'insufflatore I, dell'otre solo se originale O, di ance R, di una frangia F penzolante dalla campana del chanter; con P è segnalata la presenza attuale dei cannelli fissi di calettatura per ance doppie. Segue la sequenza dei suonatori attestati che le hanno usate, in corsivo i possessori. Alcuni dati sono stati omessi per motivi di privacy.



1 - TUGNAREL



2 - SIGNUR DI CIAPEI



3 - LUIGI GARILLI



4 - IGNOTO DI FARINI



5 - BERNARDO CAVANNA



6 - BERNARDO CAVANNA



7 - BORDONE DI CAVANNA



8 - IGNOTO DI TARSOGNO



9 - LORENZO FERRARI



10 - IGNOTO DI CA' TOMMASONI



11 - ARNALDO BORELLA



12 - di FEBO GUIZZI



13 - BORDONE BERNAZZOLI



14 - BORDONE FLIPON GAZZA



15 - PORTA



16 - BORDONE SARTORI



17 - PSEUDO BLAN



18 - CIOCAIA

Hanno inoltre collaborato: FRANCO DE NADAI per la piva n.11, FEBO GUIZZI per la piva n.12, GABRIELE RUBINI per la piva 13 ed ANGELA CORDANI per la piva 14. I disegni tecnici delle pive n. 5 e 18 e di altri spezzoni sono stati eseguiti da **PAOLO SIMONAZZI**. Tutte le riduzioni digitali dei rilievi e dei disegni dei pezzi sono state eseguite da **FERDINANDO GATTI** nonostante l'interruzione causata dai terremoti del 20 e del 29 maggio 2012. Per motivi redazionali non sono state adottate scale standard ma variabili da tavola a tavola. Fanno fede le quote riportate. Di notevole utilità per la misurazione delle cavità interne è stato il **CALIBRATORE** costruito da Paolo Simonazzi (foto sottostante).



Dalla osservazione dei singoli pezzi, delle loro forme, delle decorazioni, dalle modanature apicali delle canne del canto, si ha una sostanziale conferma della ipotesi, già espressa nel 1984 sulla rivista francese Modal/5, relativa alla classificazione delle pive in tre stili di base corrispondenti a tre **TENDENZE** localizzabili nelle valli del Trebbia/Nure, del Ceno/Taro e del Parma/Baganza. Come si vedrà in fasi successive la cosa non va interpretata in modo statico infatti se esistono alcune similitudini per gruppi di pive tra loro sono tutte variate: non esistono due pive uguali. Sono state costituite 4 categorie di caratteri (i numeri tra parentesi sono quelli della elencazione definita a pagina 3) riguardanti i **SOLI ASPETTI ESTETICI E NON QUELLI METRICI**.

A) terminale della canna del canto che può essere di 3 tipi: I) a bombardina ed assimilabile a certe muse II) a trombetta liscia III) con cordolo accentuato sopra la scampanatura.



Ic)



IIc)



IIIc)

B) terminale dei bordoni (sia maggiori che minori) che può essere di 3 tipi:

I) a bicchiere cilindrico II) a tronco di cono bombato III) a calice svasato.



Ib)



IIb)



IIIb)



C) incisioni circolari parallele lungo la canna del canto o i bordoni. Modanature nelle parte apicale della canna del canto: I) presenti, II) assenti III) altre. Il discorso delle decorazioni andrà affrontato in modo approfondito e comparato e potrebbe riservare delle sorprese.

D) manifattura generale I) tozza II) snella

Con largo margine di dubbio ribadiamo **l'ipotesi delle tre linee di fabbricazione o scuole di bottega ma con più costruttori**, l'ipotesi è confusa da probabili cessioni e scambi di pive e di pezzi tra i suonatori. Centrando l'attenzione sulle valli da dove sono pervenuti più reperti registriamo:

1) Val Dorba/Val Nure: terminale della canna del canto tipo Ic) terminale bordoni tipo Ib) abbondanza di decorazioni (specialmente in Val Dorba), modanature ed incisioni circolari, fattura tozza. (Pive 1,2,3,4,5,6,7)

2) Val Ceno/Val Taro: terminale canna del canto tipo IIc) terminale bordoni tipo IIb) presenza di decorazioni, modanature ed incisioni circolari, fattura tozza. (Pive 9,10,11,12,13, 14,15)

3) Val Parma: terminale della canna del canto tipo IIIc) terminale bordoni tipo IIIb) assenza di decorazioni, modanature ed incisioni circolari, fattura snella e più lunga. (Pive 16,17,18).

Si discostano da questi tre modelli la piva 3 per il cordolo, la 8 proveniente da Tarsogno, la 5 per i particolari caratteri, la 12 che non collima con l'ipotesi ma potrebbe essere composita.

Sono in corso **operazioni di radiografia** su alcune pive che porteranno a risultati migliori rispetto a quelli ottenuti nel 1981 sulle pive Ciocchia e Pseudo Blan (vedi foto sotto tratte da "La P.d.C. n.17/1982"). Andrebbero estese sistematicamente a tutto il materiale reperito.



Nel testo sono inserite 6 **foto d'epoca**, alcune inedite (forse le uniche a parte altre di Luigi Garilli) di suonatori di piva col loro strumento; non sono riferite alle schede in cui appaiono.

Il contenuto di questo numero della PIVA DAL CARNER costituisce il **primo, seppur virtuale, raffronto tra tutte le pive recuperate**. Si auspica che il raffronto avvenga materialmente nel quadro di una esposizione permanente.

La ricerca è basata solo su esperienze dirette, su appunti inediti e sulla bibliografia generale conosciuta pertanto **non sono state redatte note**.
(Bruno Grulli)

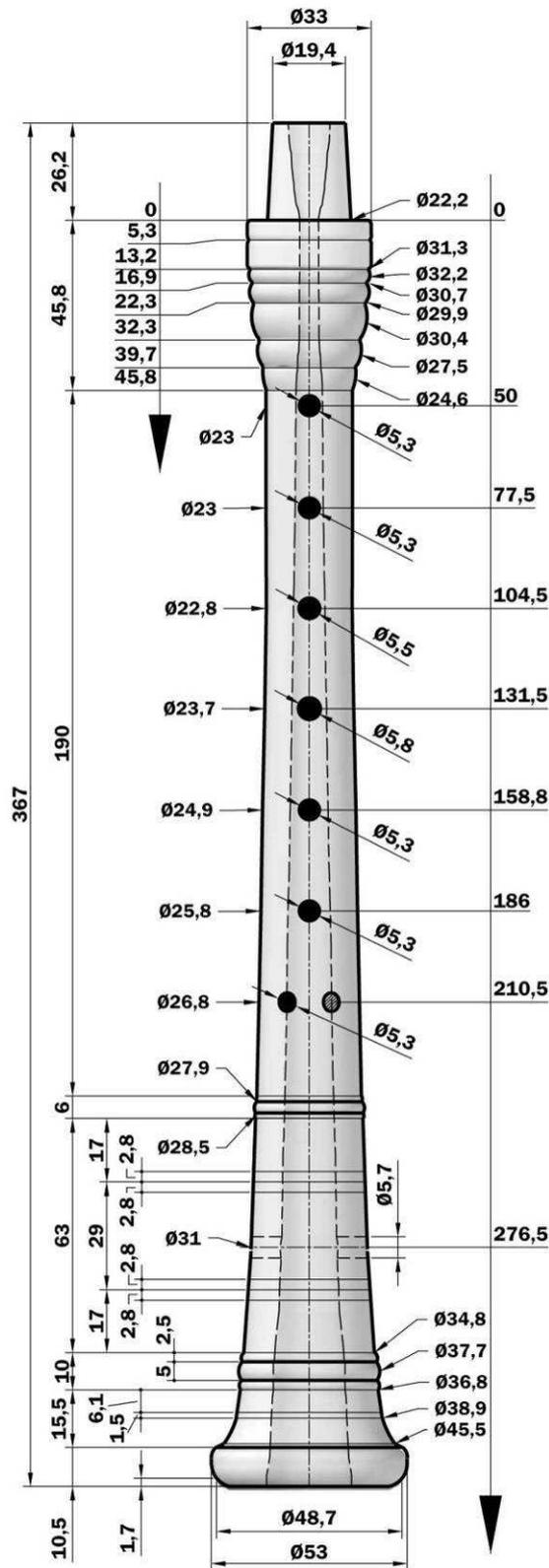
1 – LA PIVA DI TUGNAREL

La piva prende il nome dal suo possessore TUGNAREL degli Antarelli, frazione di Bobbio, e cioè **Giovanni Marchesi (1860-1951)**. I discendenti di Tugnarel (famiglia Sartori) consegnarono la piva qui raffigurata ad Ettore Losini (Bani) presso il quale è tuttora depositata.



La canna del canto della piva di Tugnarel, fotografata il 4.1.2012 da Luca Magnani, è priva del rivestimento di rinforzo ancora presente nella 1^a foto sottostante scattata da Bruno Grulli il 12.10.2010. Il rivestimento è stato tolto da Bani il 4.1.2012, su richiesta dei due, in quanto c'era il sospetto che sotto potesse esserci un 8° foro come appariva dall' affossamento visibile nella prima foto. La canna del canto è riccamente decorata con motivi regolari che sembrano prodotti da ferri sagomati riscaldati. Le incisioni si sovrappongono ai cerchi paralleli ricavati al tornio. Della piva restano solo i 6 pezzi sonori (canna del canto e 5 segmenti dei bordoni).

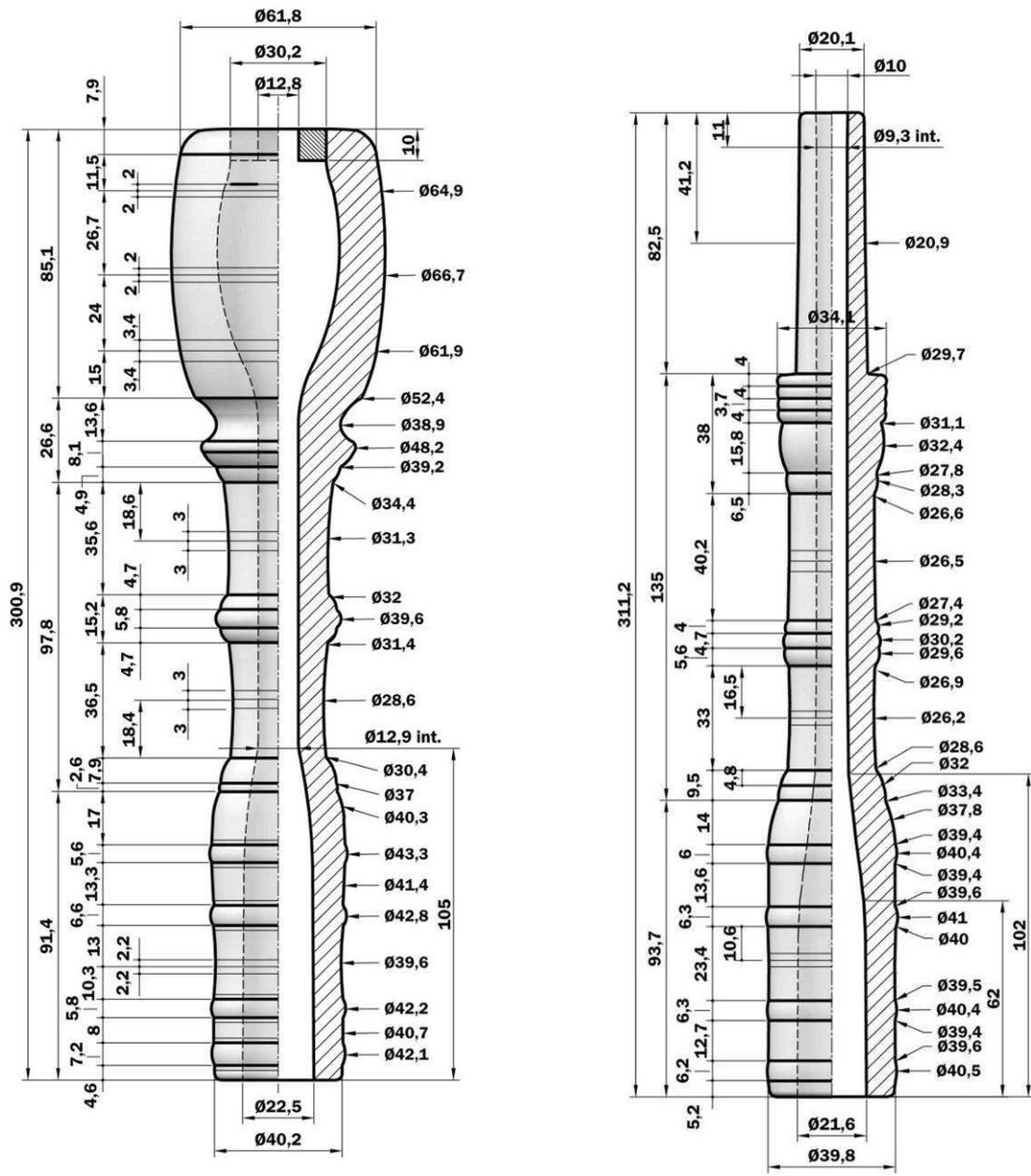




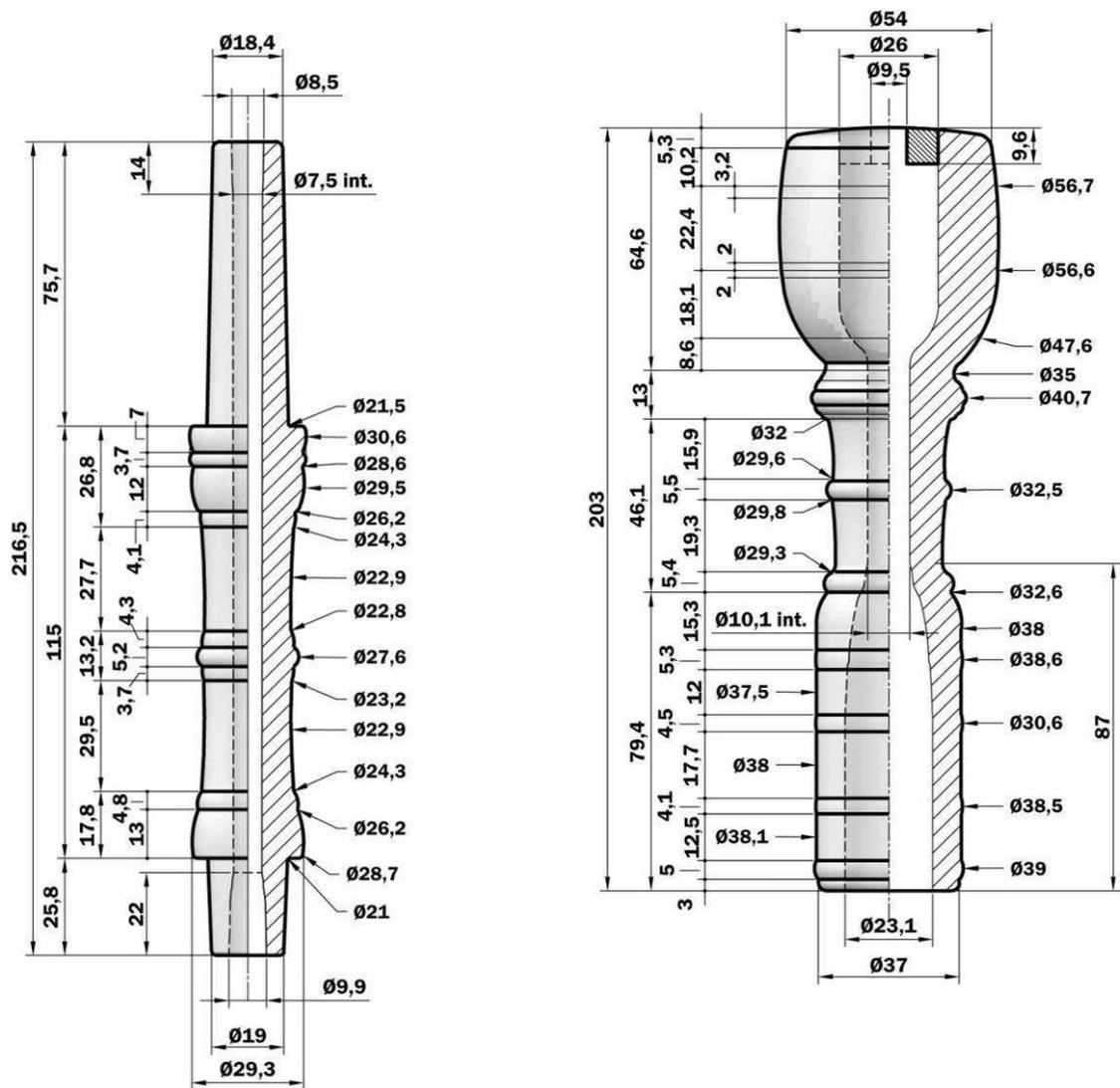
PROFILO DELLA CONICITA'

diametri (mm)	distanze (mm)
11,1	367
10,65	362,5
9,3	355,5
7,8	349,5
5	341,5
5,3	310
6,0	305
7,0	297
7,2	285
7,5	265
7,8	256
8,35	241
8,7	226
9,0	216
9,3	211
9,6	199
10,15	182
10,65	166
11,1	159
11,65	146
12,05	128
12,6	113
13,1	105
13,6	95
14,0	90
14,65	66
15,1	61
15,7	55
16,6	46
17,1	39
17,65	35
19,1	27
20,05	20
20,6	12
21,65	6
23,6	0

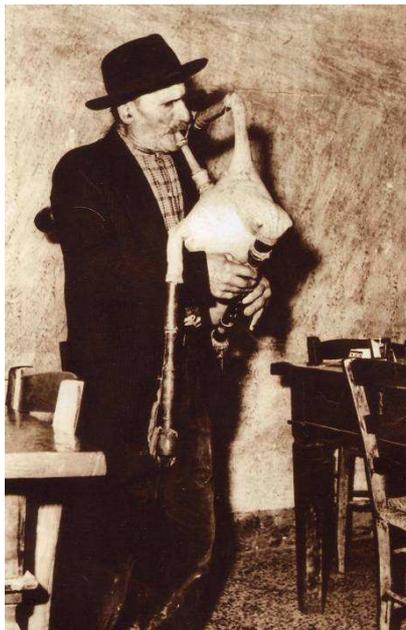
La canna del canto della piva di Tugnarel: foto, disegno, rilievo conicità interna



I tre segmenti del bordone maggiore della piva di Tugnarel



I due segmenti del bordone minore della piva di Tugnarel



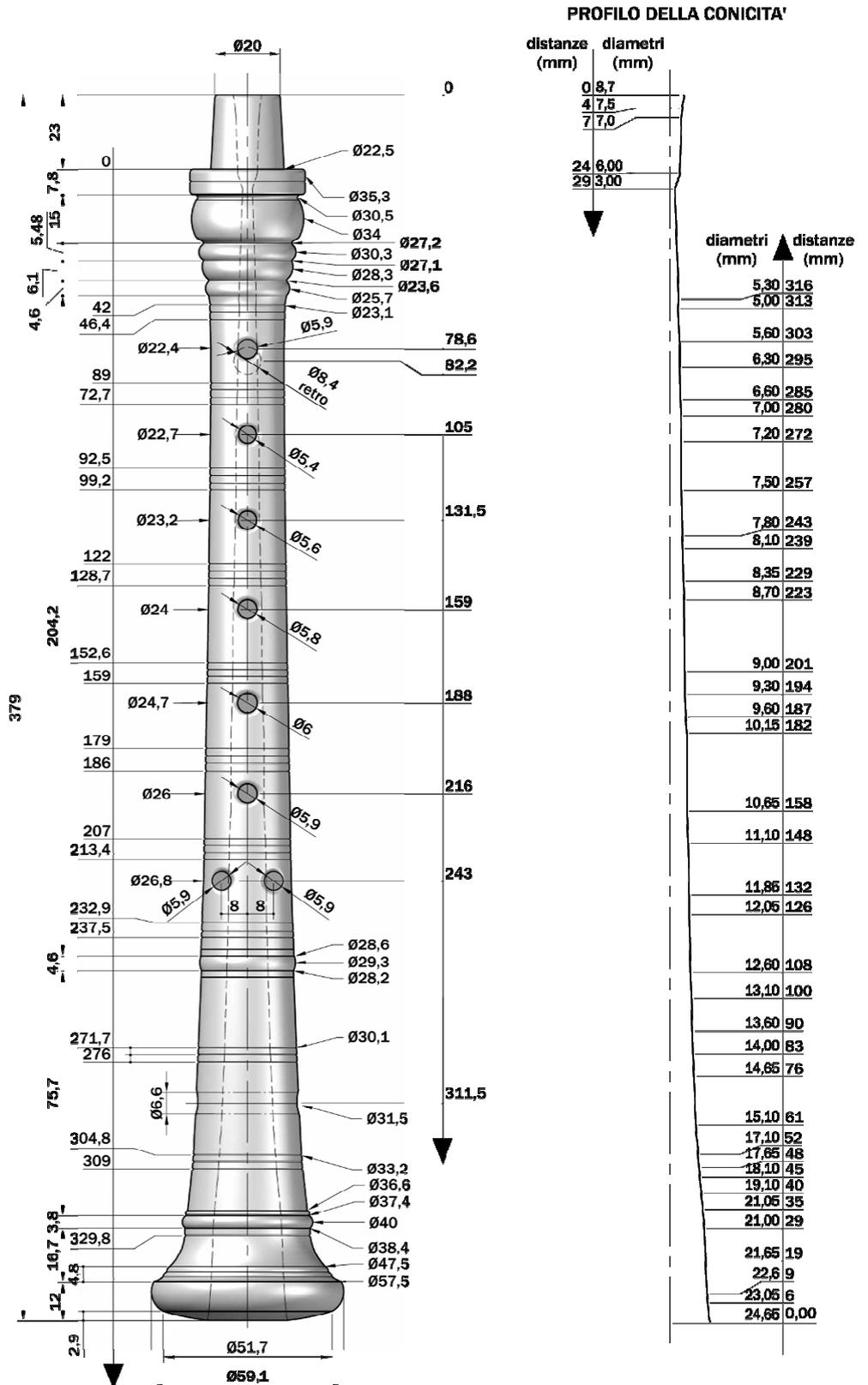
A sinistra: Luigi Garilli al Dopolavoro di Mareto l' 11.11.1962 in occasione del matrimonio di Bruna Sartori. (foto Antonio Bulla). A destra Luigi Garilli il 30.7.1969 (foto Giorgio Vezzani)



I 6 pezzi superstiti della piva di Giovanni Marchesi . In alto da sinistra la canna del canto ed i 3 segmenti del bordone maggiore. Sotto i 2 segmenti del bordone minore.

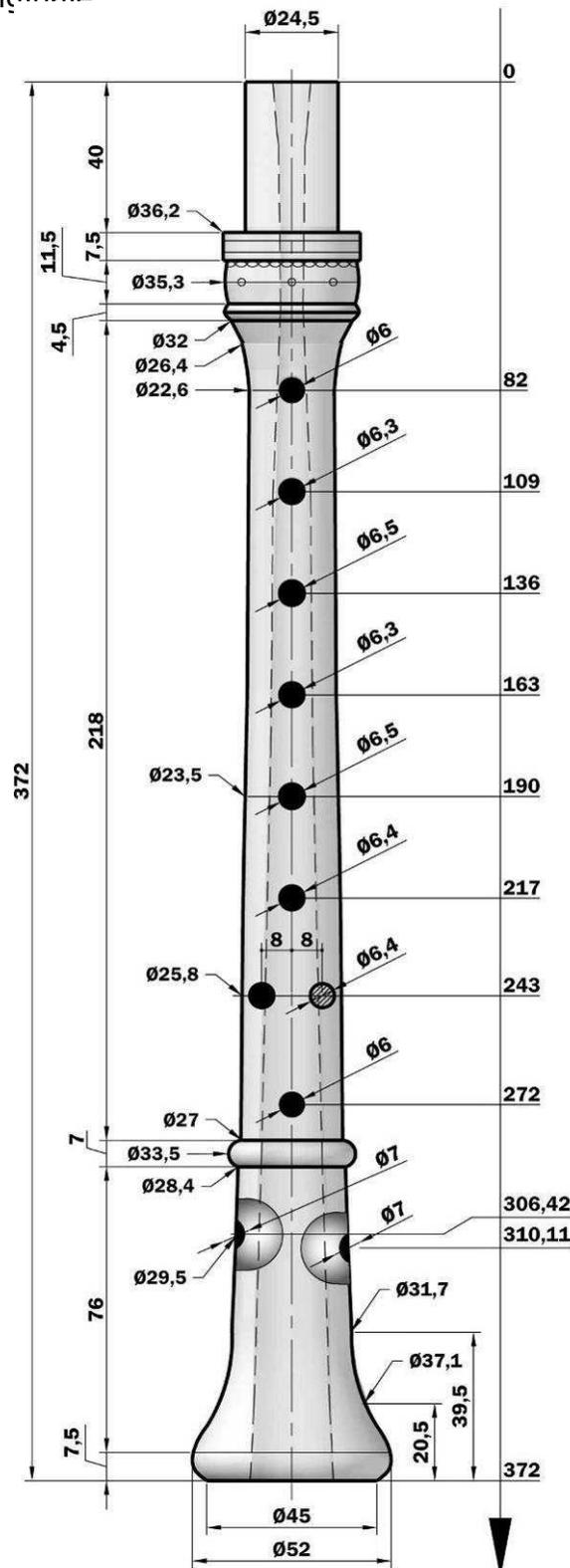
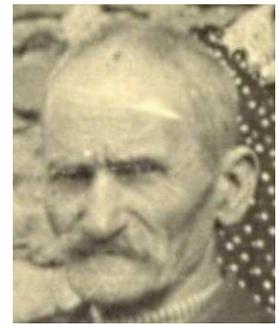
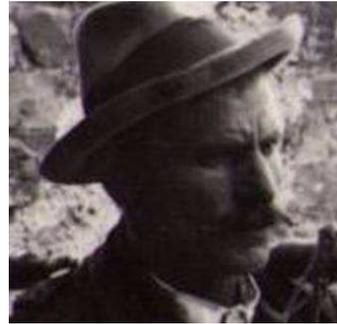
2 – LA CANNA DEL CANTO DEL SIGNUR DI CIAPEI

Si è sempre saputo che la piva del Signur (Luigi Magistrati:1856-1947), era depositata presso i suoi discendenti. Grulli e Magnani li rintracciarono a Milano, questi confermarono che era rimasta la sola canna del canto. Il 13 marzo 2012 la canna, priva di ance e di cannello apicale, venne rilevata in loco dai medesimi assieme a Paolo Simonazzi. Un foro retrodigitale anomalo è zeppato e non usurato.

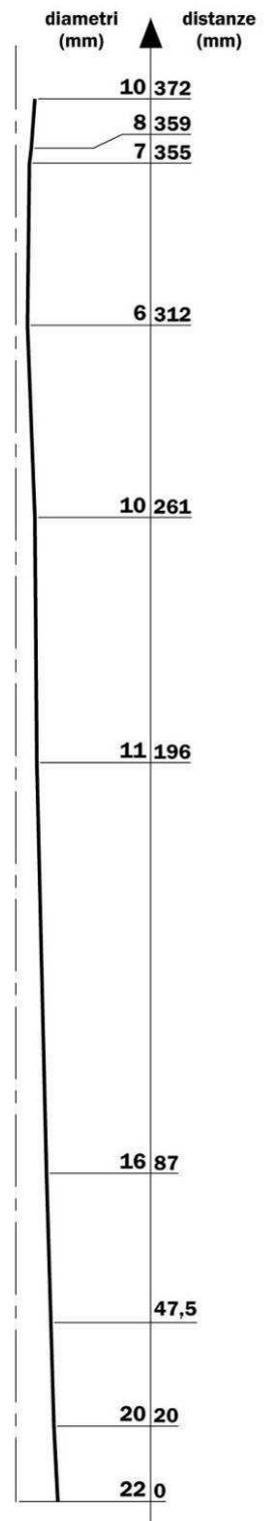


3 – LA PIVA DI MARETO

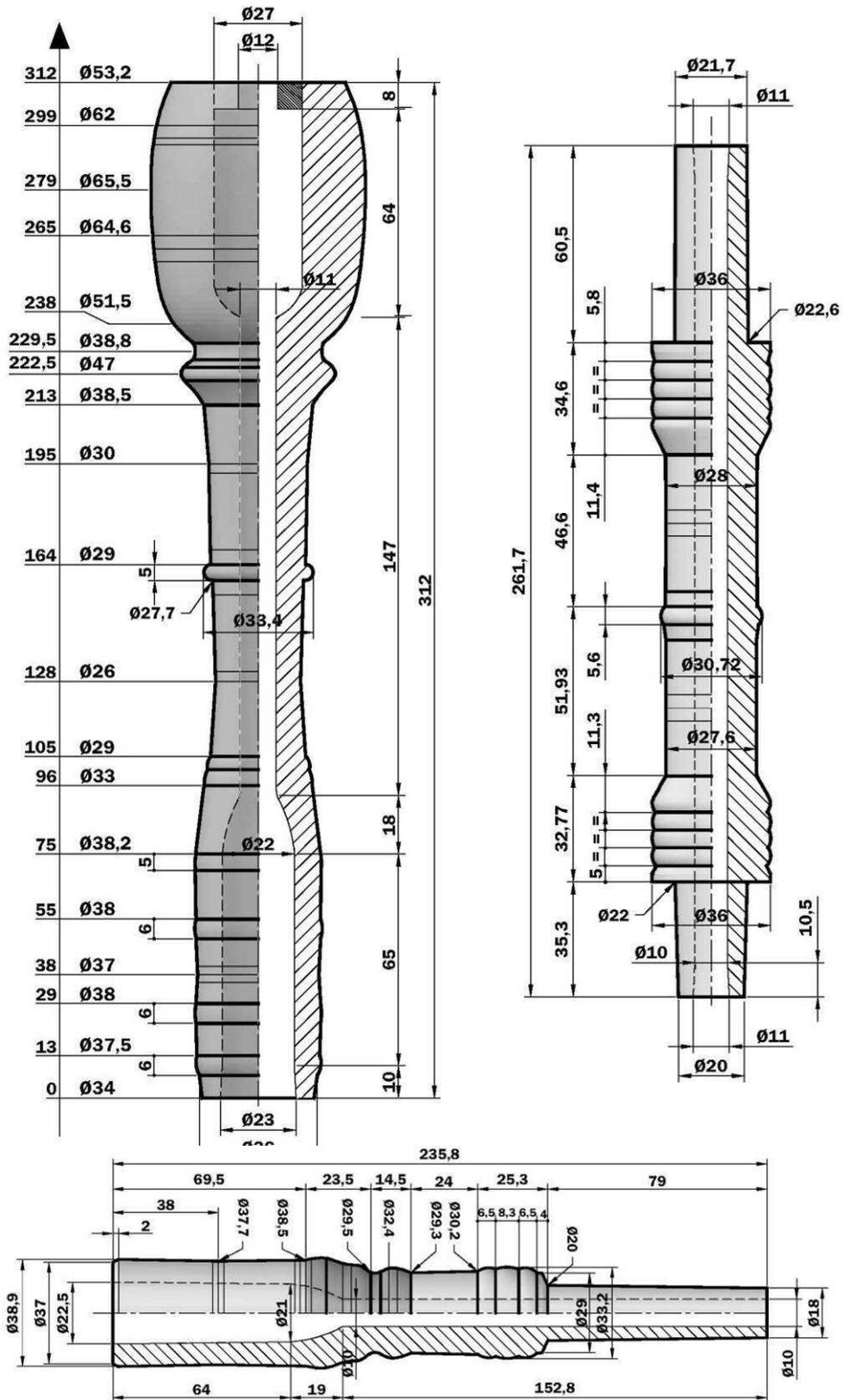
Quella di Mareto fu la prima piva ad essere recuperata ed osservata a livello di ricerca scientifica da Roberto Leydi e collaboratori. Appartenne ai fratelli Domenico (1865-1959) e Luigi Garilli (1875-1974) di Mareto ed è ora di proprietà di un nipote. Gli attacchi dei bordoni vennero sostituiti con pezzi di canna. L'ancia doppia descritta da Leydi è col cannello tra le lamelle ma prima lo aveva incorporato nella canna del canto. La piva era dotata di otre originale



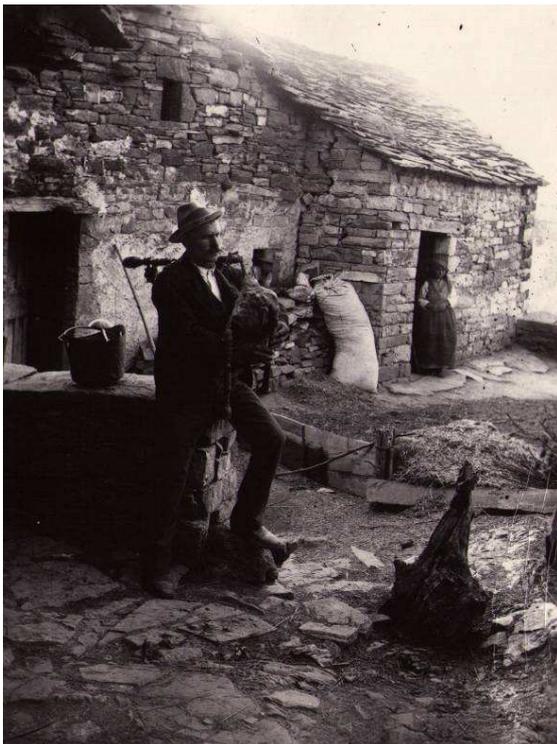
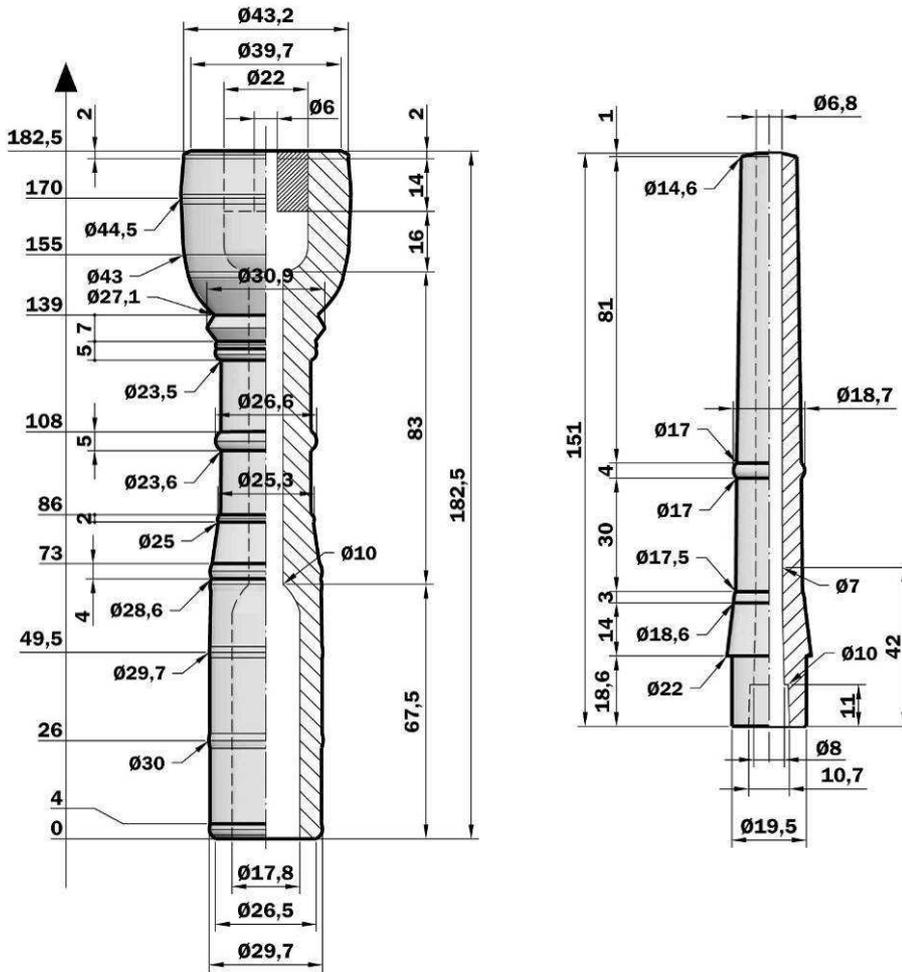
PROFILO DELLA CONICITA'



Nella canna del canto della Mareto è stato ricavato un 8° foro tra il doppio 7° e l'inizio della campana. Nella foto sottostante l'ancia semplice montata sul bordone minore



A pagina 12 la canna del canto di Mareto (foto, disegno e canneggio interno).
 A pagina 13 i disegni dei tre segmenti del bordone maggiore.
 Sotto i disegni dei due segmenti del bordone minore.
 A pagina 15 il quadro d'insieme dei soli pezzi sonori della piva di Mareto.



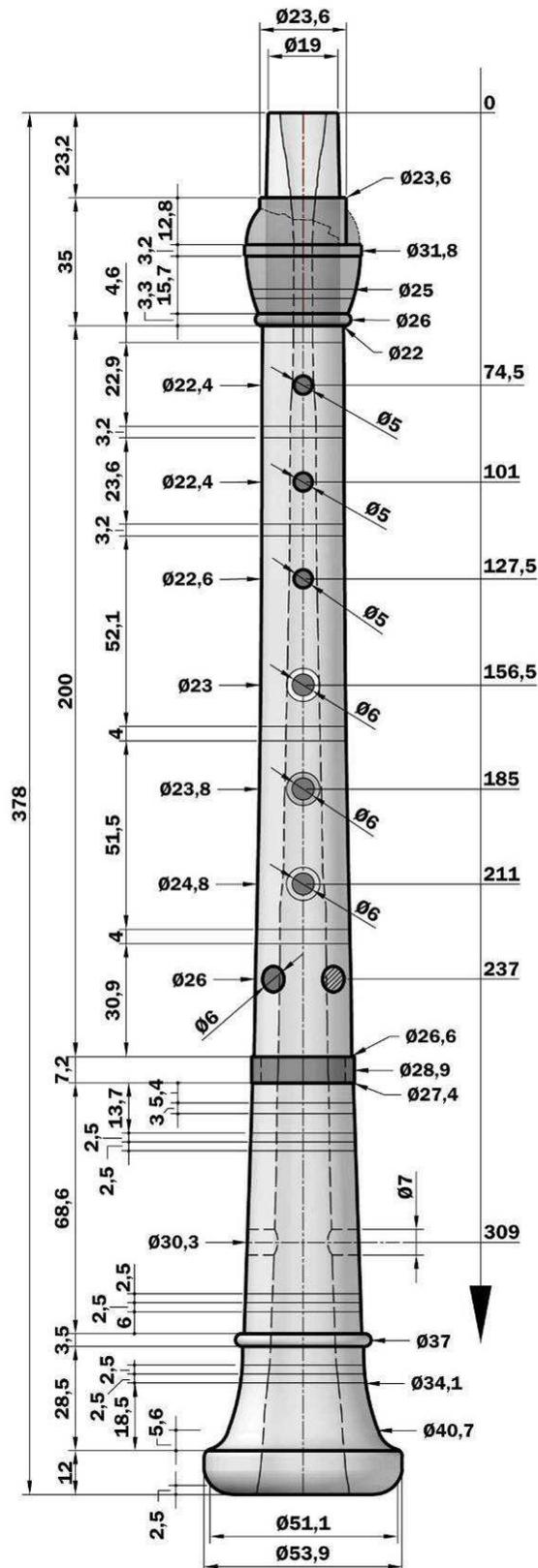
L'originale della celebre foto che ritrae Domenico Garilli a Mareto.
 La foto venne scattata da ANTONIO CHIAPPELLONI all'inizio del '900.
 La forte rassomiglianza tra i due fratelli Domenico e Luigi ha favorito la convinzione che il suonatore ritratto fosse quest'ultimo.

(proprietà Pietro Chiappelloni).



4 – LA CANNA DEL CANTO DI FARINI

Recuperata all'inizio degli anni '80 in un solaio durante i lavori di ristrutturazione di una casa, sita in una frazione sopra Farini d' Olmo verso Groppallo, venne ceduta ad Ettore Losini che tuttora la detiene. E' simile alle canne della Valdorba se non per le decorazioni a fuoco, che non ci sono, per la guaina apicale di corno e per i cilindretti incastrati nel 4° 5° e 6° foro. Ha una vera metallica che stringe tra il 7° foro ed il cordolo inferiore.

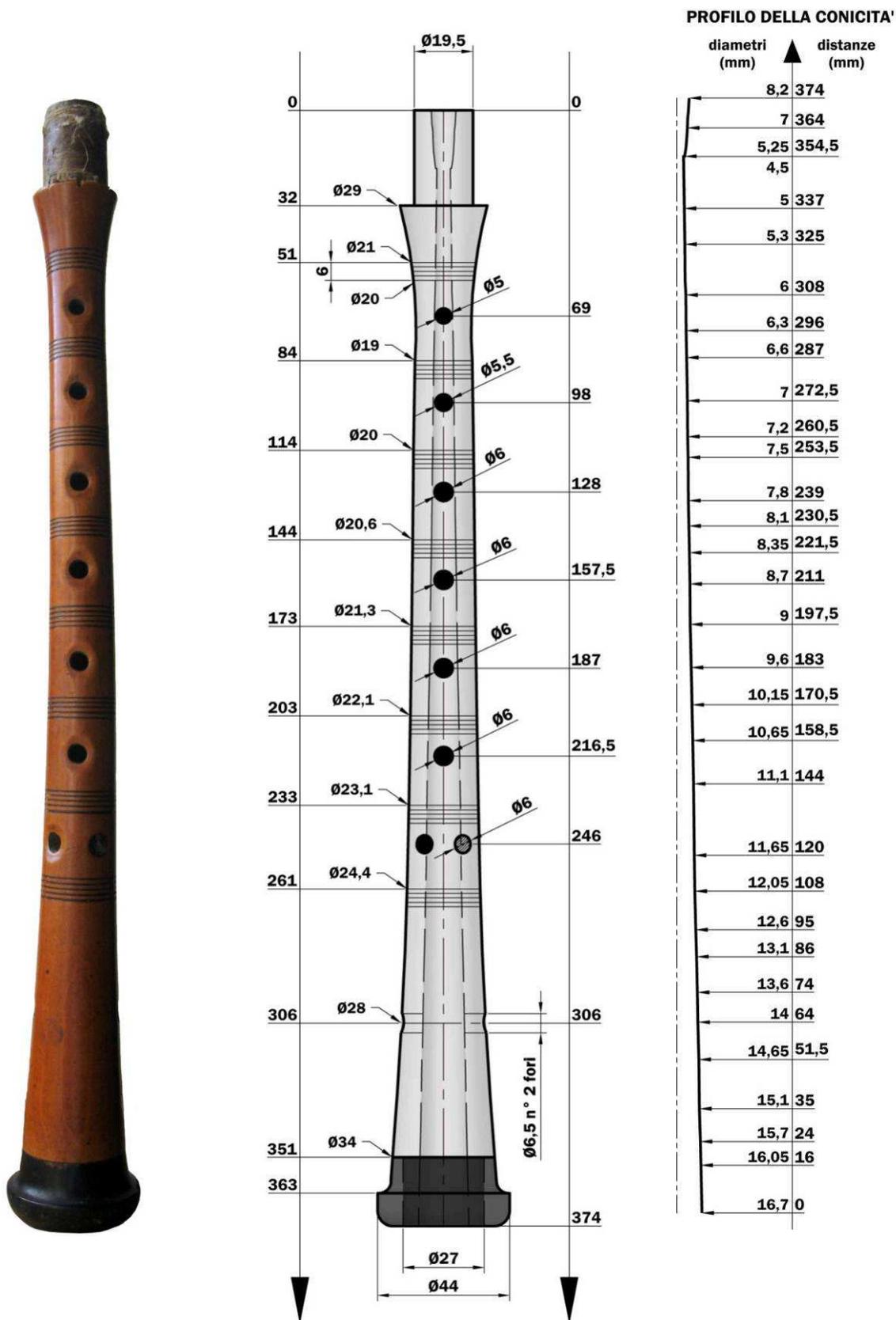


PROFILO DELLA CONICITA'

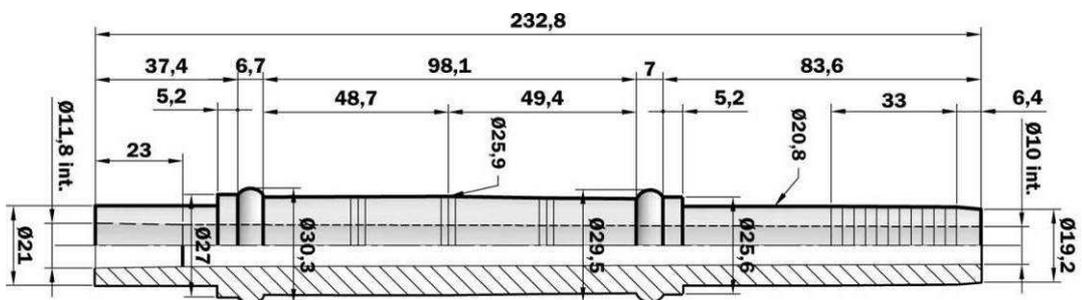
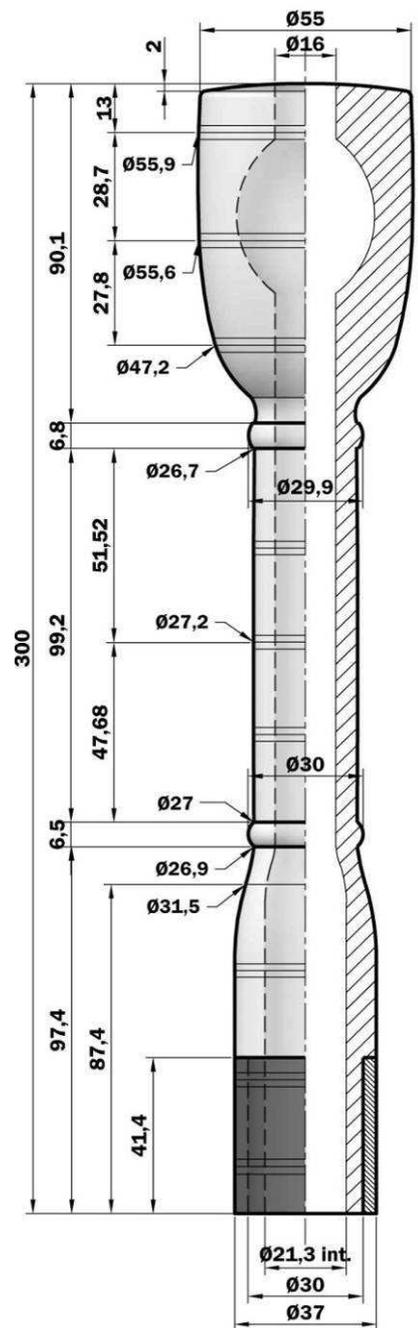
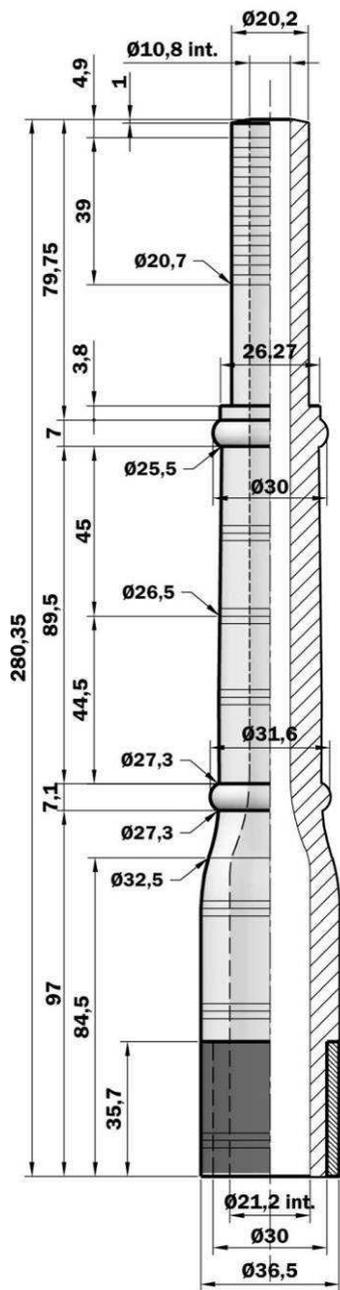
diametri (mm)	distanze (mm)
12,6	377,5
11,6	372,5
9,6	365
7,5	357,5
5,6	348,5
5,0	343
5,3	315
5,6	305
6,3	300
7,0	293
7,2	262
7,5	251
7,8	244
8,1	236
8,35	229
8,70	220
9,0	214
9,3	208
9,6	198
10,15	190
10,65	170
11,1	160
11,65	146
12,05	129
13,1	112
13,6	87
14	79
14,65	68
15,1	61
15,7	54
16,6	49
17,1	40
18,65	31
20,05	22
21	15
22,6	7
25,05	0

5 – LA PIVA DI PERTUSO A

Priva di otre questa piva è caratterizzata dai bordi neri ricavati sulle estremità dei suoi pezzi. Appartenne al suonatore Bernardo Cavanna di Pertuso (circa 1840 – 1927). Acquistata dall' antiquario R. Pareti è depositata alla Fondazione Museo Ettore Guatelli.



La canna del canto della piva Pertuso A: foto, disegno, rilievo conicità interna



I tre segmenti del bordone maggiore della piva Pertuso A

I due segmenti del bordone minore della piva Pertuso A; a pagina 20 il quadro d'unione

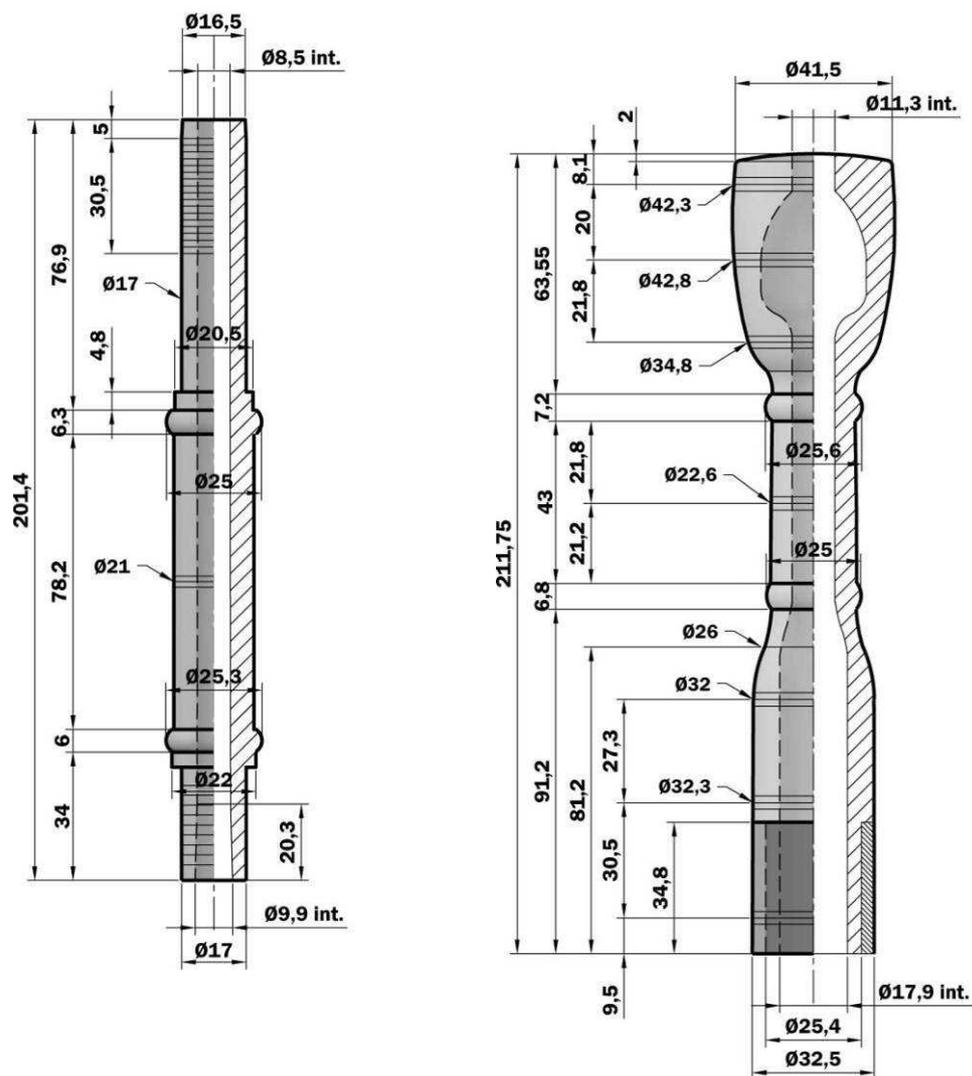
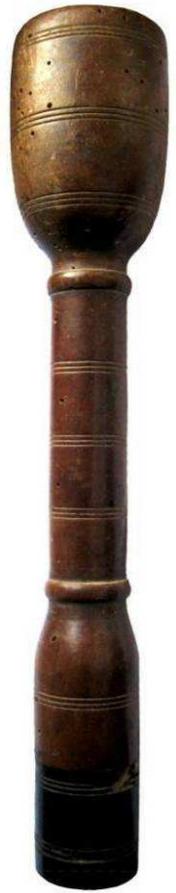
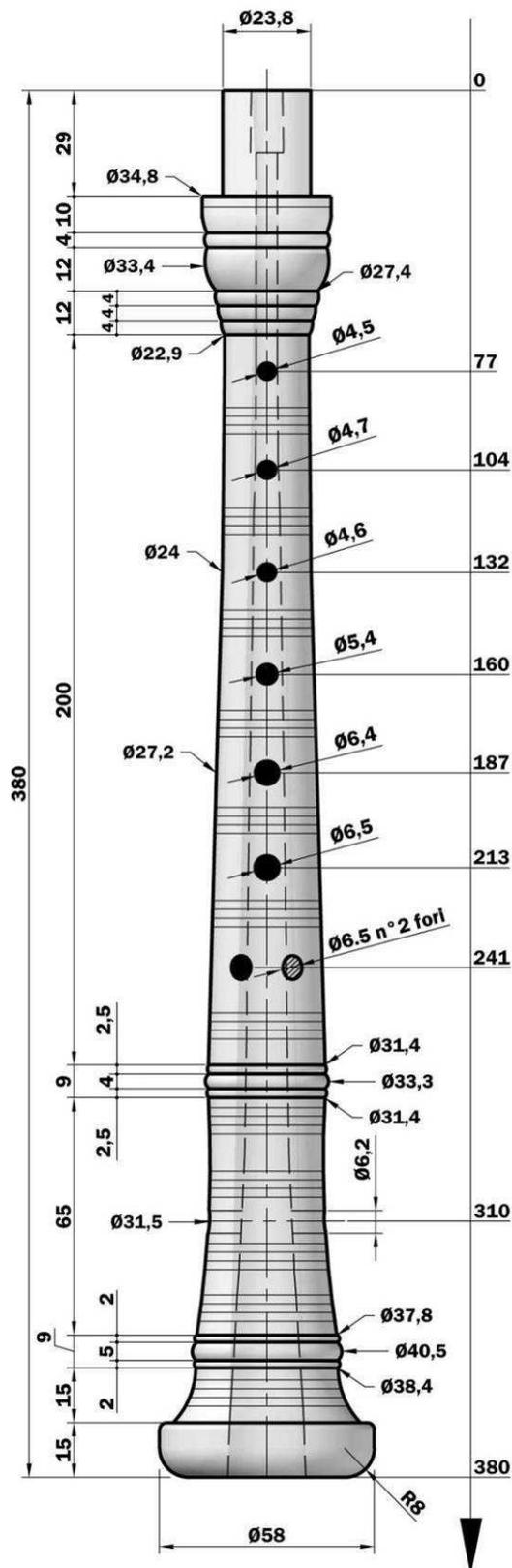


Foto scattata durante una festa da ballo a Mareto a metà anni Trenta da Antonio Chiappelloni (1873-1953). Nel particolare un suonatore di piva intona il ballo. Da notare la frangia sul bordone maggiore (proprietà Pietro Chiappelloni).



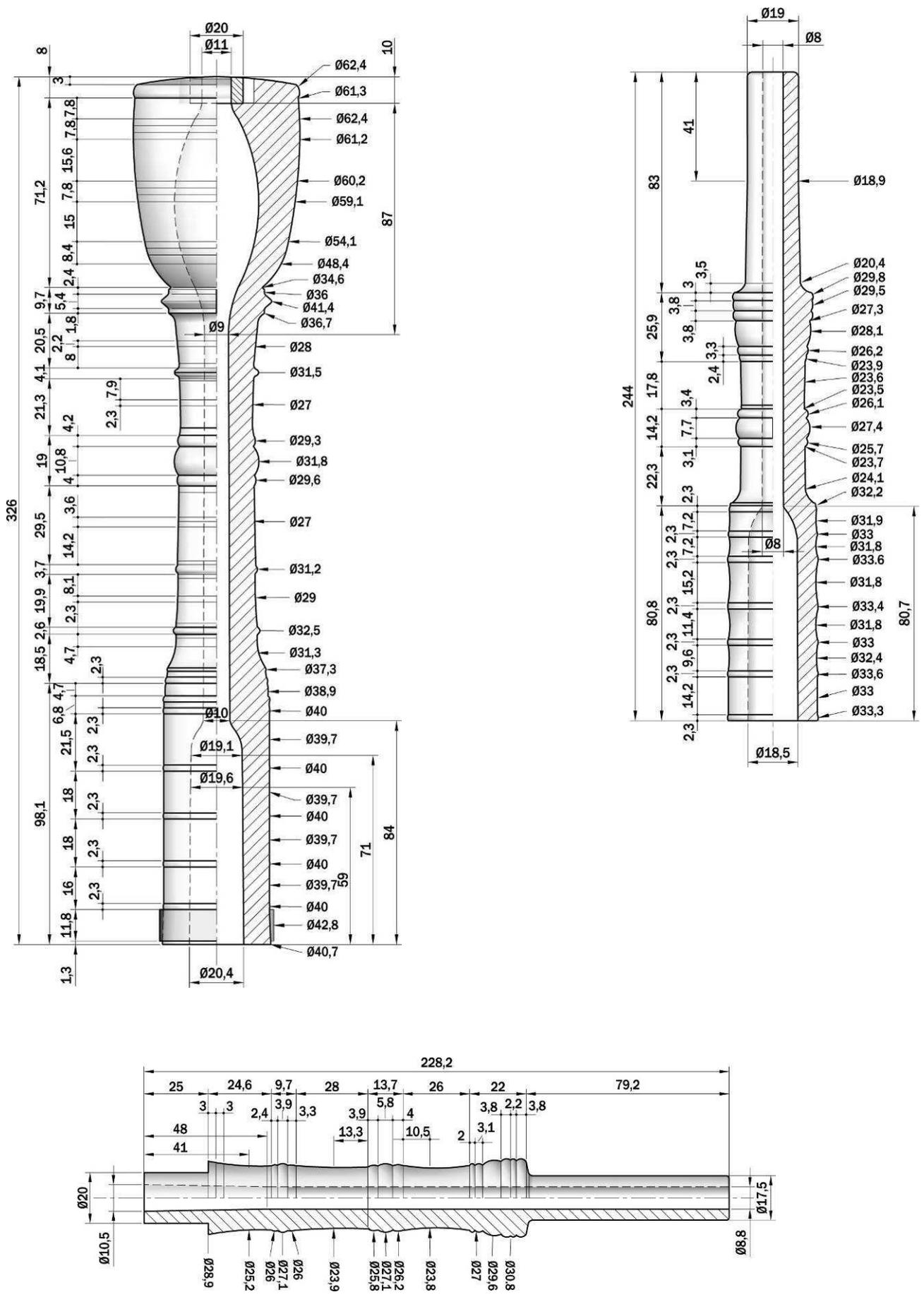
6 – LA PIVA DI PERTUSO B



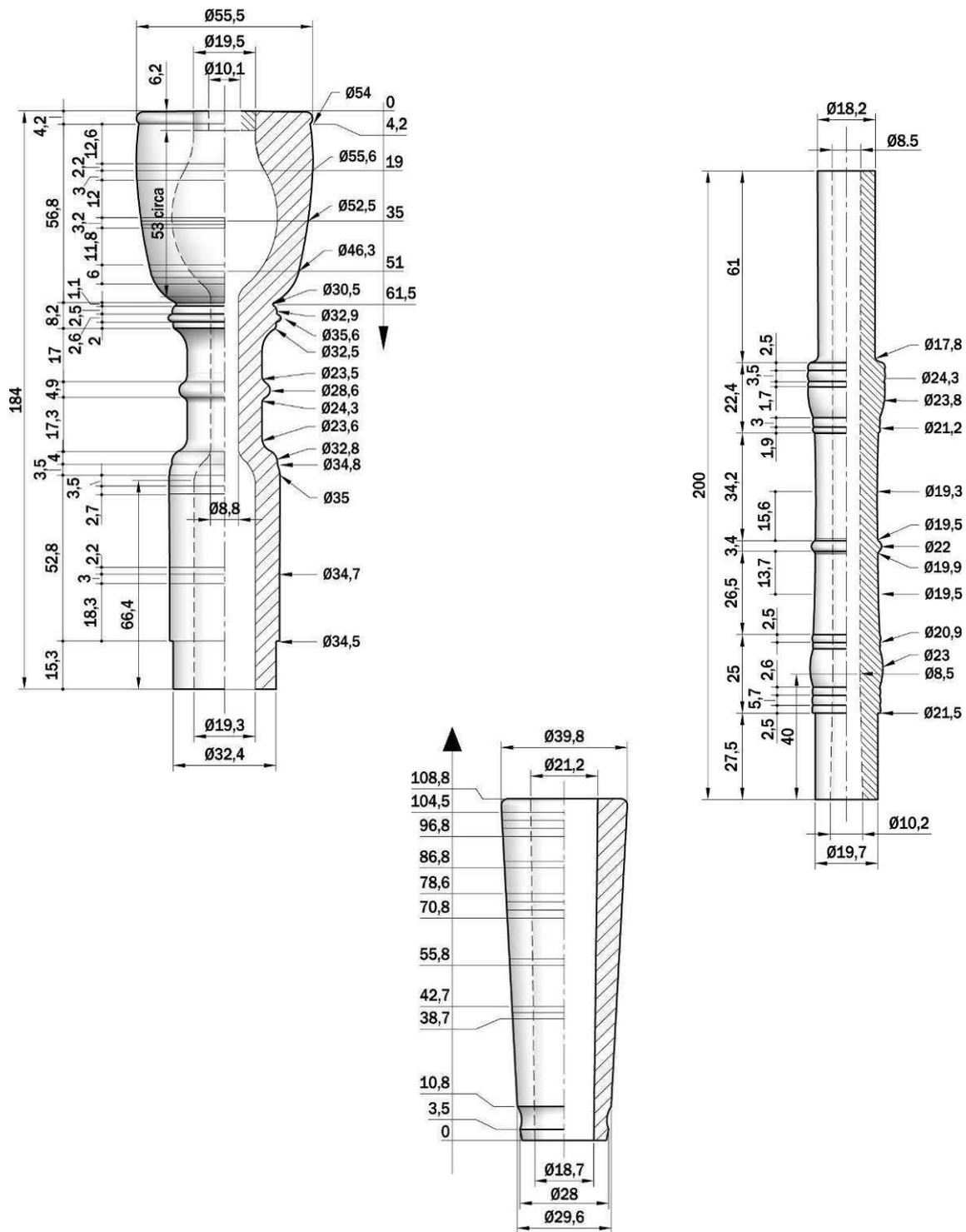
PROFILO DELLA CONICITA'

diametri (mm)	distanze (mm)
8,5	0
9	17
5,7	
5,7	73
6	101
7	116
8	150
9	179
10	211
11	260,5
12	291,5
15	324
16	331
17	341
19	356
20	365
21	380

La canna del canto della piva Pertuso B: foto, disegno, rilievo conicità interna



I tre segmenti del bordone maggiore della piva Pertuso B



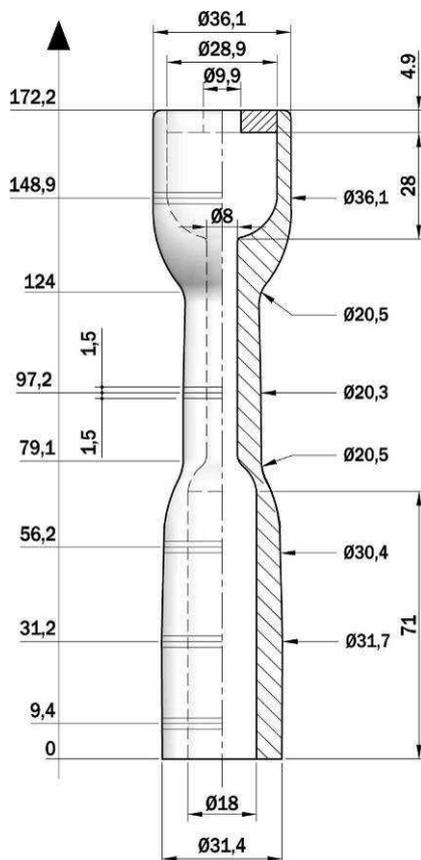
Depositata alla Fondazione Museo Ettore Guatelli di Ozzano Taro, la 2^a piva di Pertuso appartenne anch'essa al suonatore Bernardo Cavanna di Pertuso (circa 1840 – 1927). A pagina 22 i tre pezzi del bordon maggiore. In questa pagina i due pezzi del bordone minore con l'attacco all'otre. Nella pagina seguente il quadro d'insieme con un attacco della medesima piva.



7 - IL TERMINALE DEL BORDONE MINORE DELLA PERTUSO C

Depositata al Fondazione Museo Ettore Guatelli di Ozzano Taro appartenne al suonatore Bernardo Cavanna di Pertuso (circa 1840 - 1927).

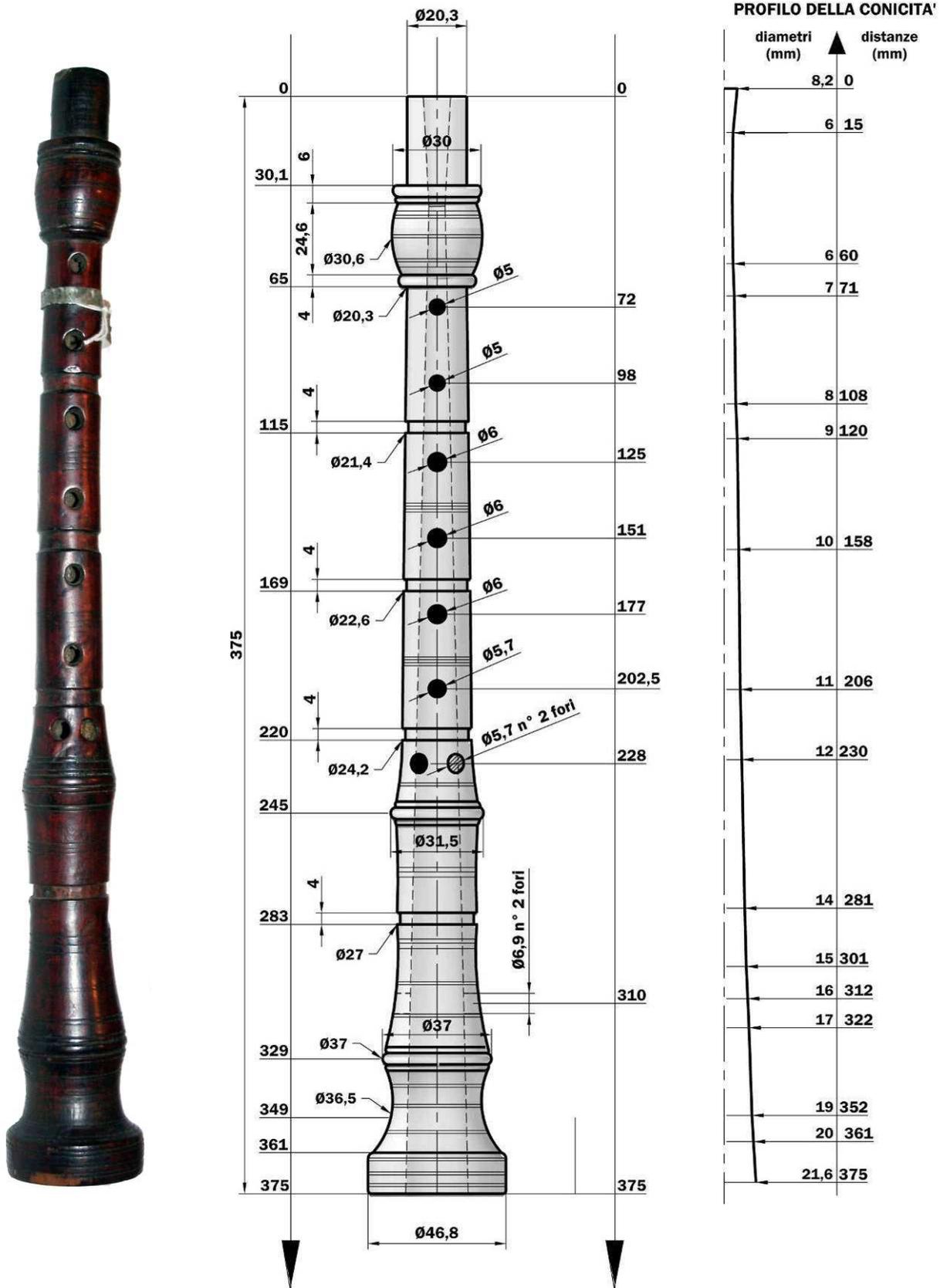
Il terminale C accompagnava al momento dell'acquisizione le altre due pive di Pertuso e probabilmente è il residuo di una terza piva che forse i Cavanna conservavano.



Assieme a quella di pagina 19 Antonio Chiappelloni scattò anche questa foto dove appare (5° da sinistra col cappello e le mani in tasca) Luigi Garilli. Il suonatore di piva è ingrandito a destra (proprietà Pietro Chiappelloni)

8 - LA CANNA DEL CANTO DI TARSOGNÒ

La canna del canto conservata alla Fondazione Museo Ettore Guatelli di Ozzano Tarò ha anch'essa sei fori diritti ed il 7° doppio e non ne ha di retrodigitali e pertanto è sempre stata accomunata alle altre pive. E' però una canna anomala, forse più arcaica rispetto alle altre. Era stata laccata non si sa quando e da chi. Venne acquistata a TARSOGNÒ dal raccoglitore Pietro Chiesa ma non se ne conosce la provenienza. E' incisa da scanalature per anelli di rinforzo. Potrebbe appartenere ad uno strumento estraneo all'area interessata.



9- LA PIVA DI LORENZO FERRARI

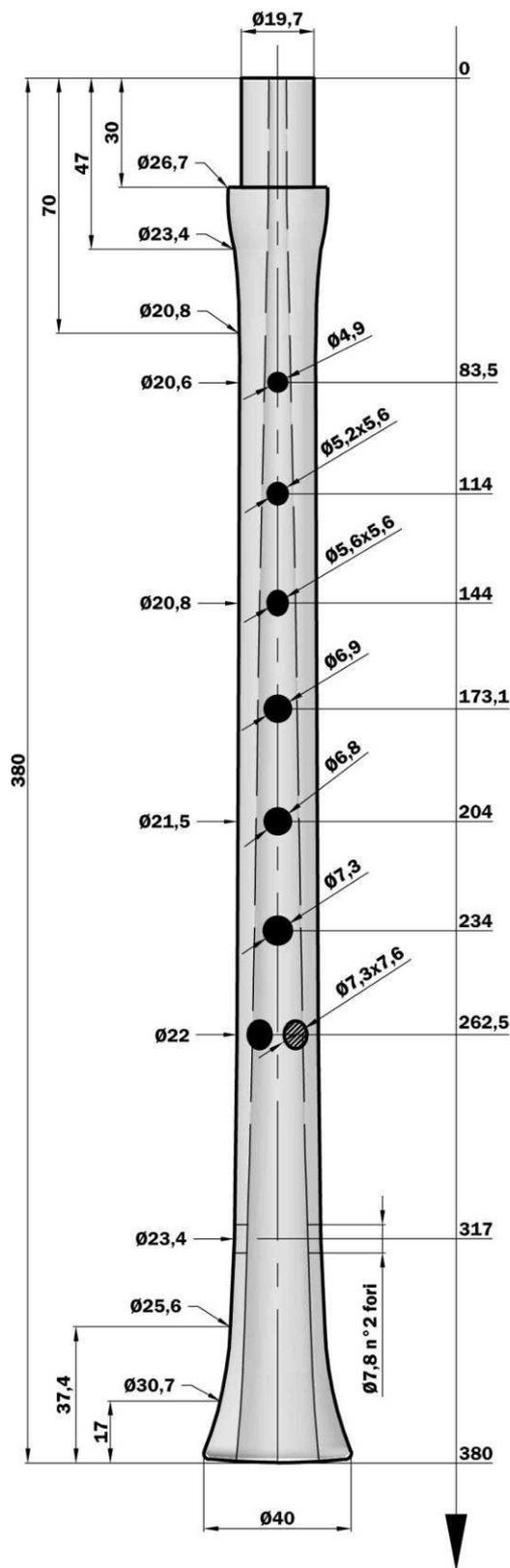
La piva di Lorenzo Ferrari, completa di otre ed ance, era appartenuta ad un suonatore di piva della famiglia Giovannelli (Giovanni o Giuseppe) di Maneia e gliela cedette all'inizio degli anni Trenta. I bordoni sono massicci e quello maggiore si è incurvato sotto il suo peso per l'appoggio sulla spalla. I due bordoni hanno il terminale sagomato a tronco di cono tipico della val Taro e della val Ceno.

La canna del canto, molto più semplice e corta di tutte le altre pive note, ha il 7° foro doppio ed una vera di rame sull'imboccatura. Nel foro apicale vi è incastrato un tubicino tronco conico di ottone e ne contiene uno più piccolo incastrato in esso; sul tubicino impregnato di pece e rivestito di stoffa va calettata l'ancia doppia.

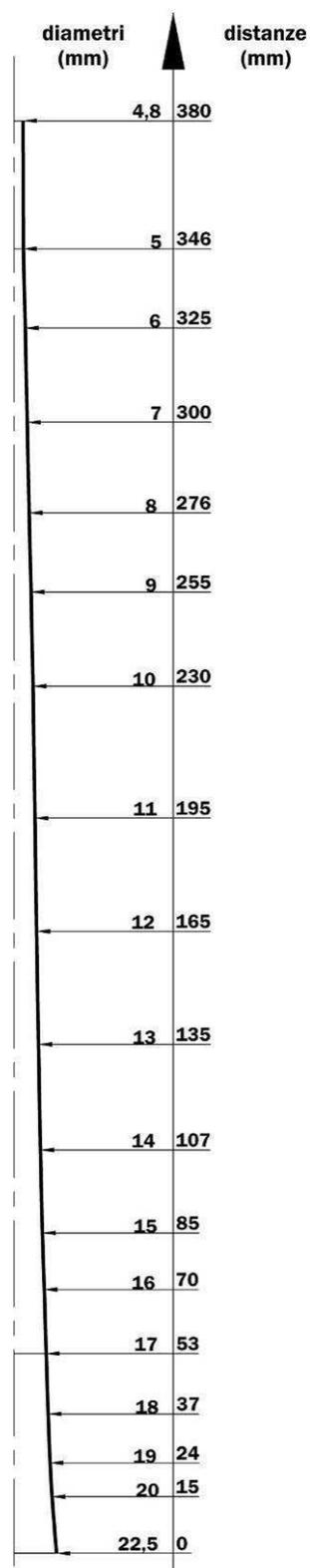


Come vedremo la piva Giovanelli/Ferrari è del tutto simile come struttura e stile a quella Piroli/Borella. Il bordone maggiore è di legno chiaro mentre gli altri legni sono più scuri. Oggi, completa di tutti i suoi accessori, è conservata in una teca presso la Fondazione Museo Ettore Guatelli di Ozzano Taro. Nella foto che segue Ferrari (a sinistra con la sua piva) e Borella (a destra con la piva del Ciocaia) in posa per Claudio Zavaroni a Sala Baganza nel 1981. Dall'immagine di Borella verranno ricavate tante icone diffuse in anni successivi.

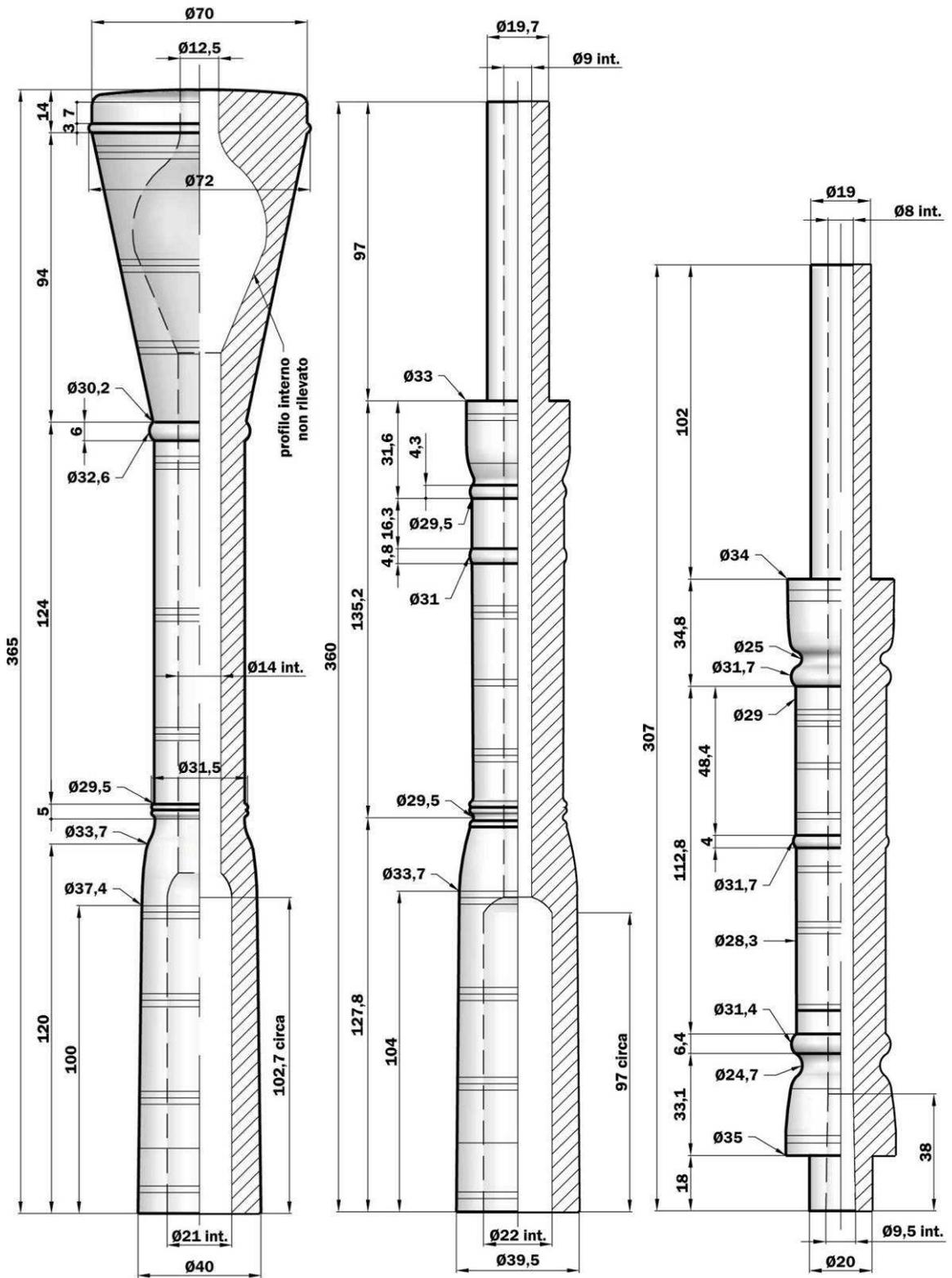


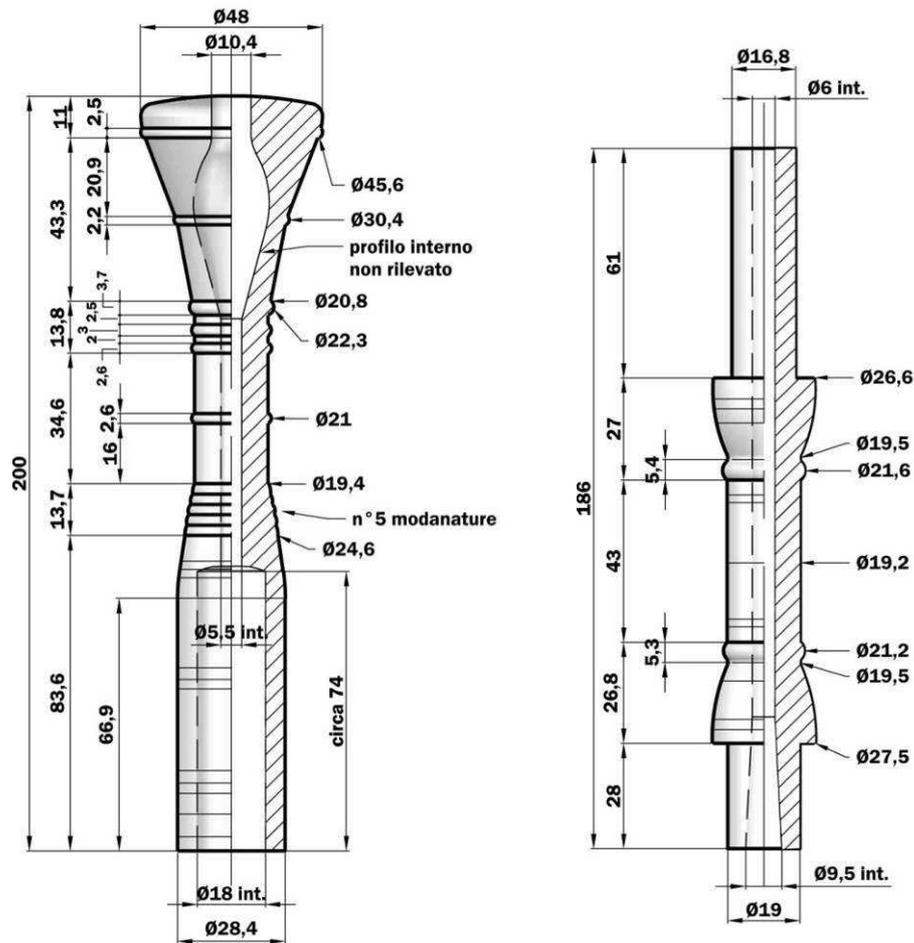


PROFILO DELLA CONICITA'



La canna del canto della piva di Lorenzo Ferrari: foto, disegno, rilievo conicità interna





I due segmenti del bordone minore della piva Ferrari
 A pagina 29 i 3 segmenti del bordone maggiore della Ferrari
 Nella pagina sotto il quadro d'insieme dei soli 6 pezzi sonori della piva di Ferrari.

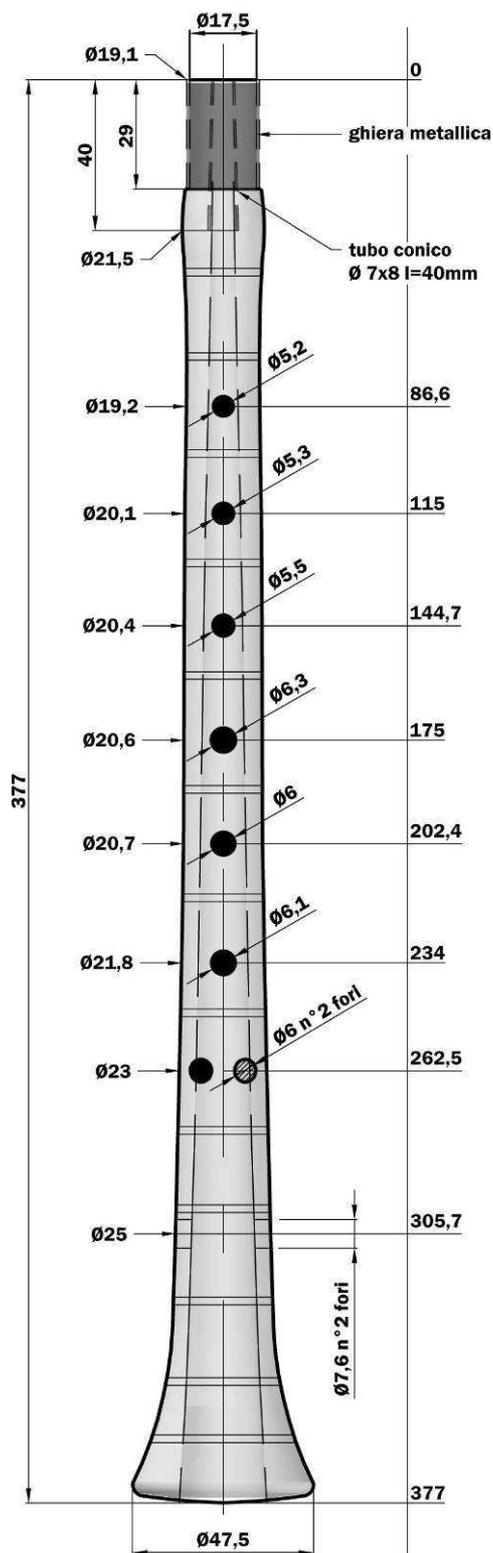


Borella e Ferrari mentre narrano (foto Claudio Zavaroni)

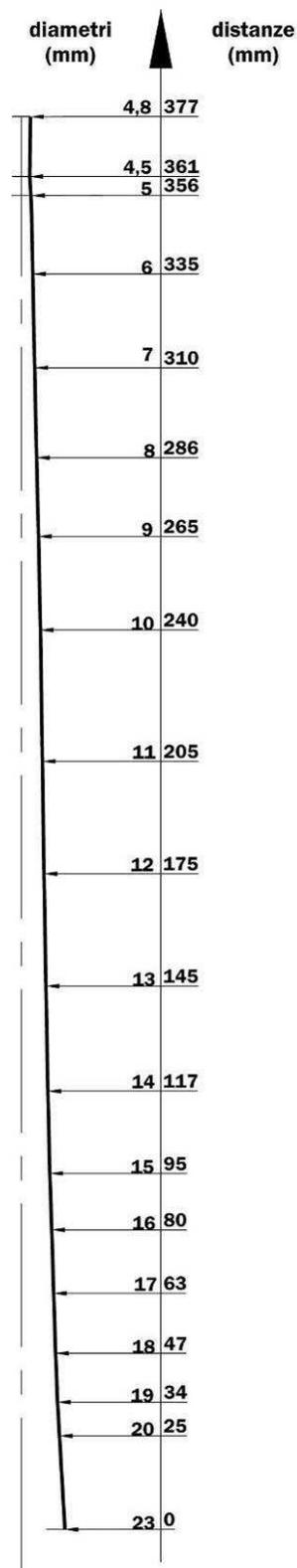


10 – la CANNA di CA' TOMMASONI

Alla canna del canto che era in dotazione alla piva avuta dai Govannelli, Ferrari preferiva sostituire sulla sua piva una seconda canna del canto avuta da un ignoto suonatore di Cà Tommasoni presso Maneia negli anni Trenta, perché funzionava meglio. Tale canna è però tutta decorata e anch'essa dotata di cannello per l'ancia che fuoriesce dalla testa della canna. La piva del suonatore di "cà d' Mason è andata perduta. La 2^a canna è aggregata assieme alla piva Ferrari nella valigia che Lorenzo usava nei suoi trasferimenti. E' depositata alla Fondazione Museo Ettore Guatelli assieme ad un 2° otre munito di un attacco..



PROFILO DELLA CONICITA'



11 – LA PIVA DI ARNALDO BORELLA

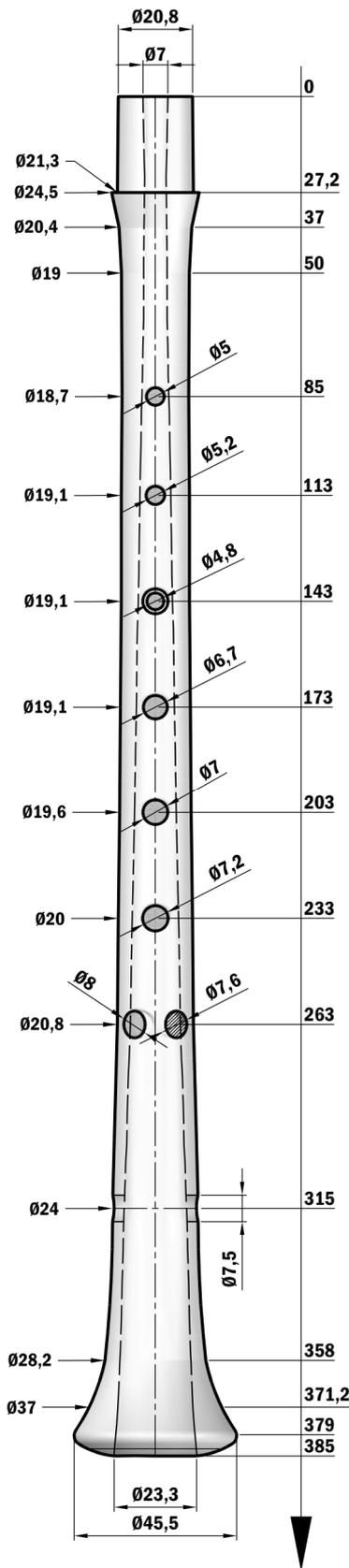
Dalle indicazioni di Ettore Guatelli e di Arnaldo stesso si sapeva che la piva era stata venduta da Borella ad Aldo Galluzzi di Pellegrino Parmense il quale, nell'immediato Dopoguerra, per un po' tentò di suonarla. Nel luglio del 1982 bastò recarsi in quel paese, bussare alla sua porta, chiedere a Galluzzi : "...a gl'al ancòra la piva...(ce l'ha ancora la piva)?..." per sentirsi rispondere: "...a la piva a gl'ò...(ah la piva ce l'ho)!..." e vederla estrarre dalla cassapanca posta nell'ingresso; ci riapparve una bellissima piva completa, con bordoni di legno di frutti duri e canna del canto di bosso dotata di cannelo per l'ancia e di una frangia violacea che adornava la canna ma priva di otre. La sua tozza struttura era del tutto simile a quella di Ferrari.



Questa piva venne ceduta a Borella dal suo maestro Claudio Piroli nel 1934 il quale a sua volta l'avrebbe avuta da Canéri, suonatore nato attorno al 1805 a Filippi di Specchio); tutti e tre vissero e suonarono a Specchio, da cui il nome dato a volte alla piva.



Sopra la celebre foto del 1934, spesso pubblicata, con Ferrari, Piroli e Borella scattata a Selva di Solignano. La nipote di Piroli, Nereide, la diede a Borella. E' depositata al Museo Guatelli.



PROFILO DELLA CONICITA'

diametri (mm)	distanze (mm)
7,0	385
6,6	374
6,3	368
6	362
6,3	337
6,6	322
7,0	314
7,2	306
7,8	296
8,1	286
8,35	281
8,7	270
9,0	260
9,3	249
9,6	241
10,15	234
10,65	212
11,1	200
11,65	183
12,05	173
12,6	160
13,1	150
13,60	135
14,0	122
14,65	112
15,1	108
15,7	98
16,05	8,8
16,6	83
17,1	75
17,75	67
18,1	58
18,6	49
19,1	38
19,7	29
20,0	26
21,0	14
21,65	9
22,6	4
23,3	0

La canna del canto della piva di Borella: foto, disegno, rilievo conicità interna



12 - LA PIVA GUIZZI



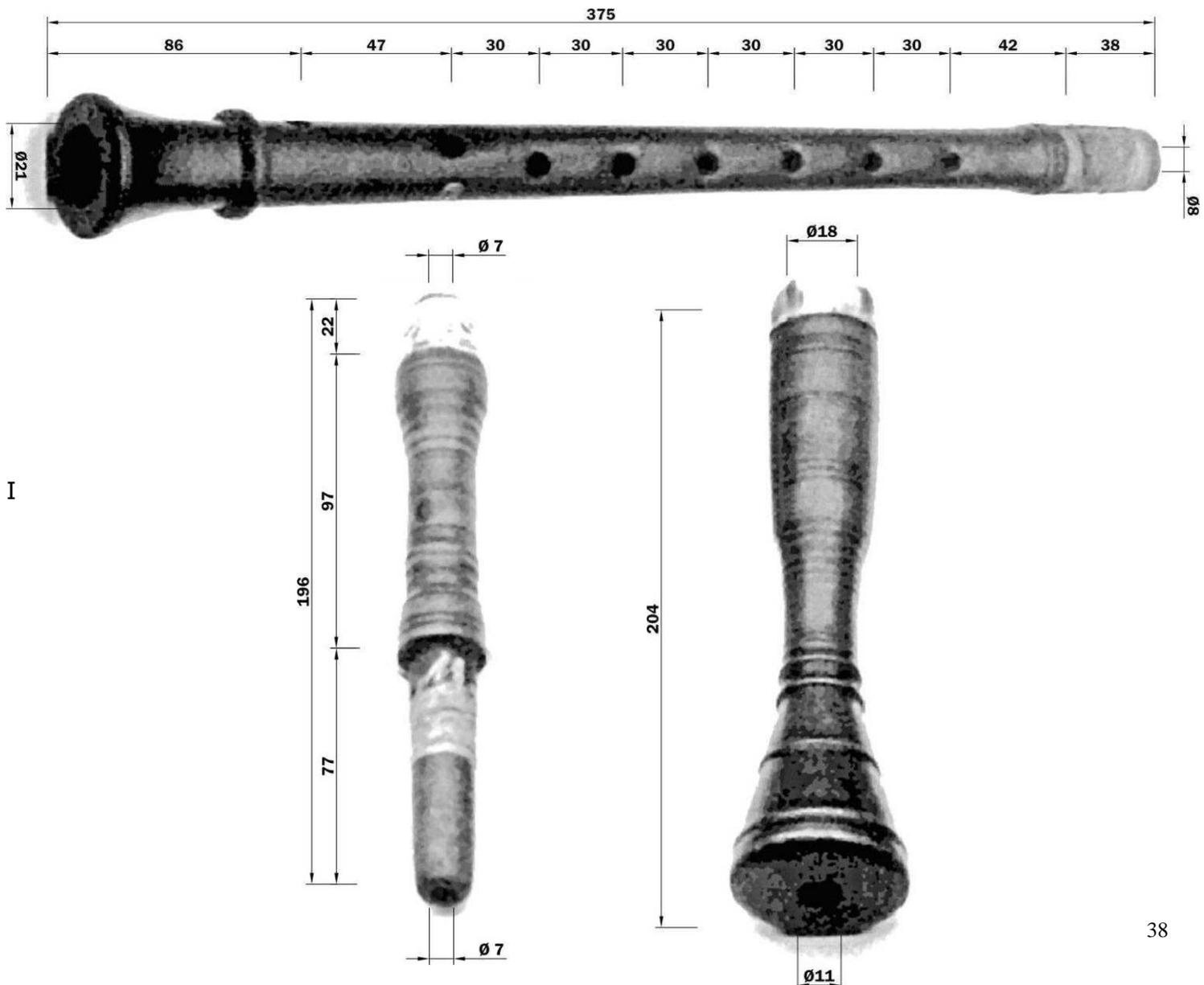
Di proprietà di Febo Guizzi venne esposta in varie mostre (Angera, Milano, Bologna, Venezia, ecc.). Assomiglia a quelle di Borella e Ferrari per quanto riguarda i bordoni mentre la canna del canto tende al tipo delle pive della val Parma; diversamente da esse, ha il 7° foro doppio, è liscia e priva di

decorazioni. La piva sarebbe stata acquistata da un antiquario di Milano ma si vuole provenga dall'Appennino Emiliano. Assieme alla piva c'era un pezzo di bordone di cornamusa scozzese. Dai tratti generici che appaiono dagli schemi e dalla foto riconosciamo la struttura massiccia e la svasatura dei terminali dei bordoni della Val Ceno/Taro anche se le modanature sulle campane e nei corpi dei bordoni la fanno un po' discostare dalla Borella e dalla Ferrari. La piva di Guizzi è tuttora dotata di otre originale

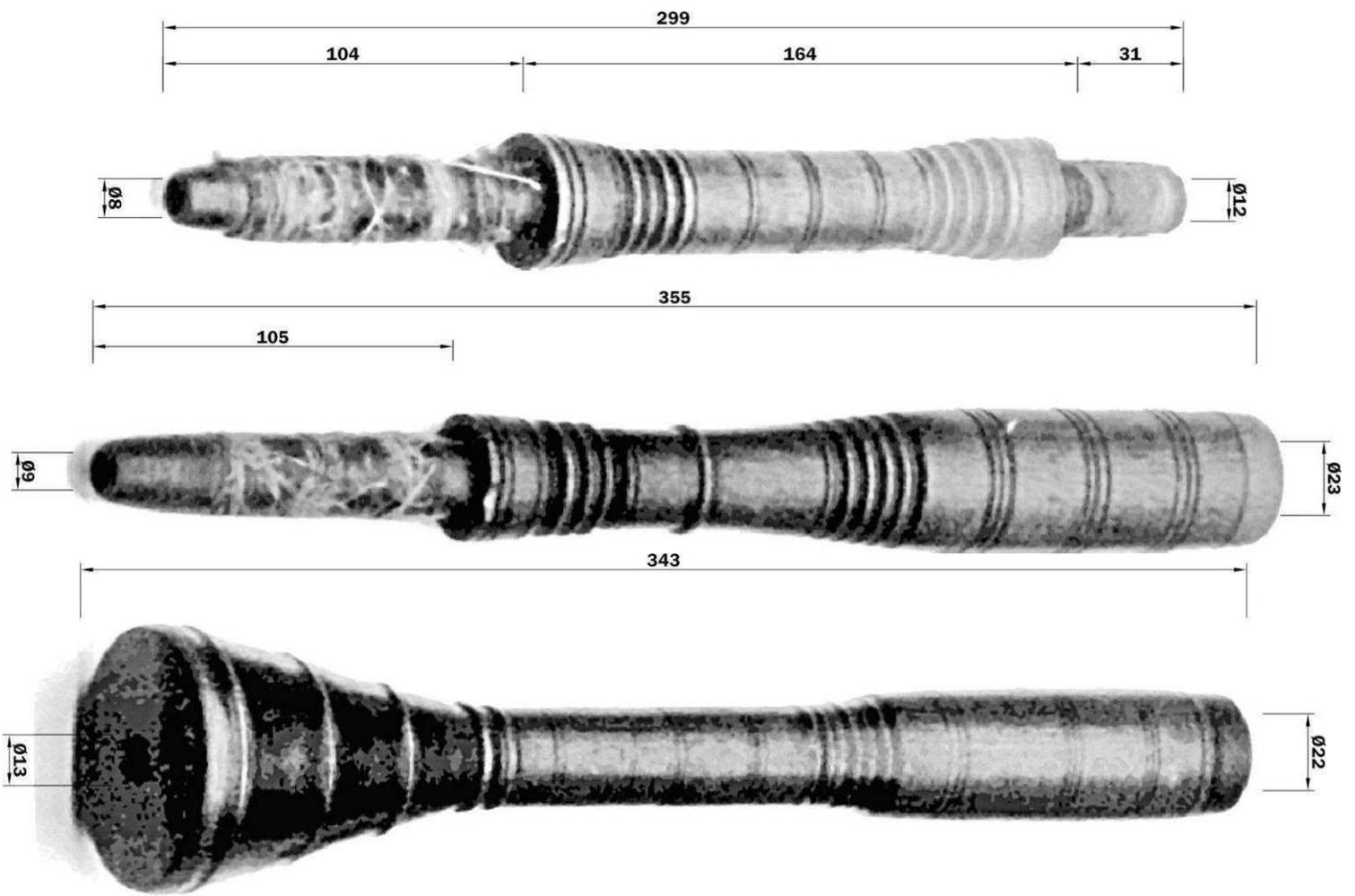
Ne riportiamo di seguito uno schema tratto da una sovrapposizione delle misure già pubblicate da Febo Guizzi alle foto gentilmente messe a disposizione dal medesimo.

Almeno due potrebbero essere le ipotesi sulla provenienza di questa piva.

A sinistra la piva Guizzi montata. Sotto: la canna del canto ed il bordone minore.

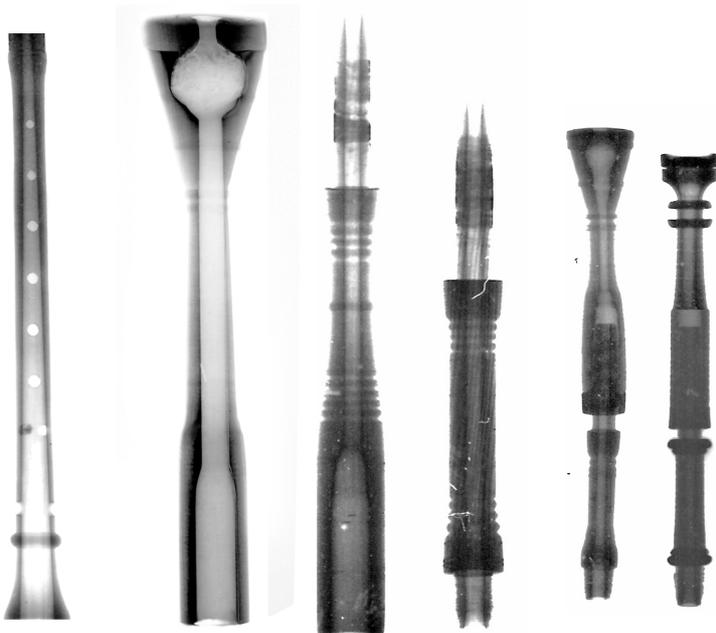


I



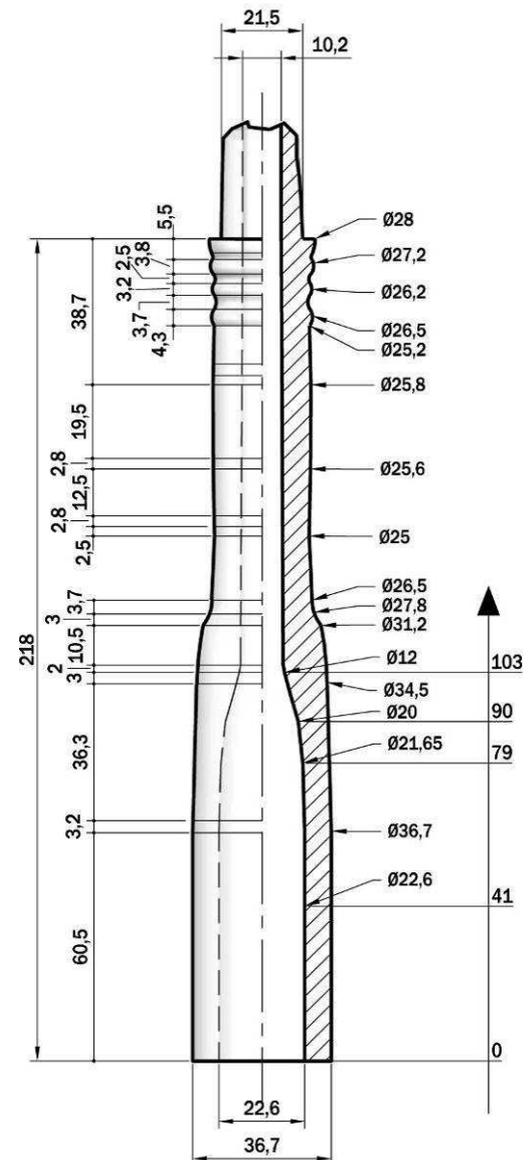
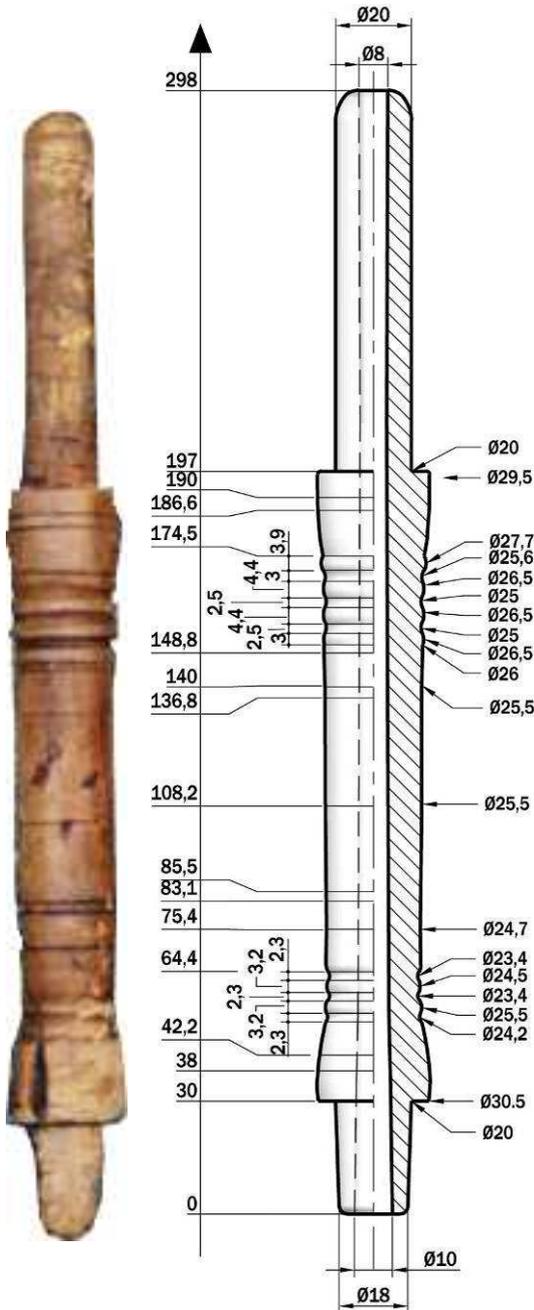
Sopra i tre segmenti del bordone maggiore.

La piva Guizzi è stata radiografata. Da sinistra: la canna del canto, i tre pezzi del bordone maggiore separati, i due pezzi del bordone minore innestati.



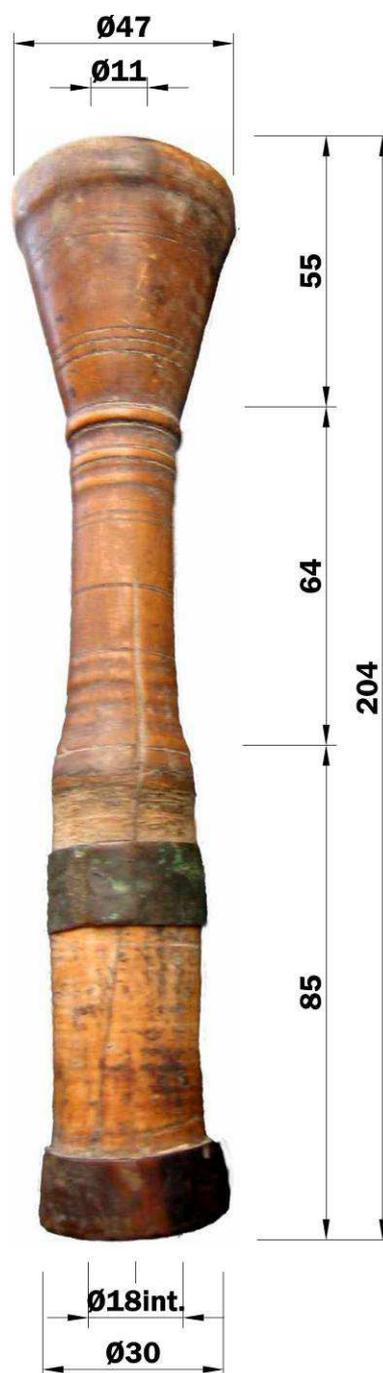
13- IL BORDONE MAGGIORE DELLA PIVA BERNAZZOLI

Si ritiene che i frammenti reperiti facessero parte della piva appartenuta a Bernazzoli Angelo. Si tratta di due attacchi, dell'insufflatore e di due segmenti del bordone maggiore. La storia del reperimento di detto materiale presenta degli aspetti che coinvolgono altre pive



14 - IL TERMINALE DEL BORDONE MINORE DELLA PIVA DI FLIPON GAZZA

Della piva di Filippo Gazza si sapeva tramite un appunto tratto da una telefonata con Roberto Leydi del 1980. Il 17 agosto 2010 Grulli e Simonazzi rintracciarono la proprietaria che mostrò l'unico pezzo rimasto della piva appartenuta al suo avo: il segmento terminale del bordone minore che è sufficiente per inquadrarla tra i tipi della Val Ceno/Taro.

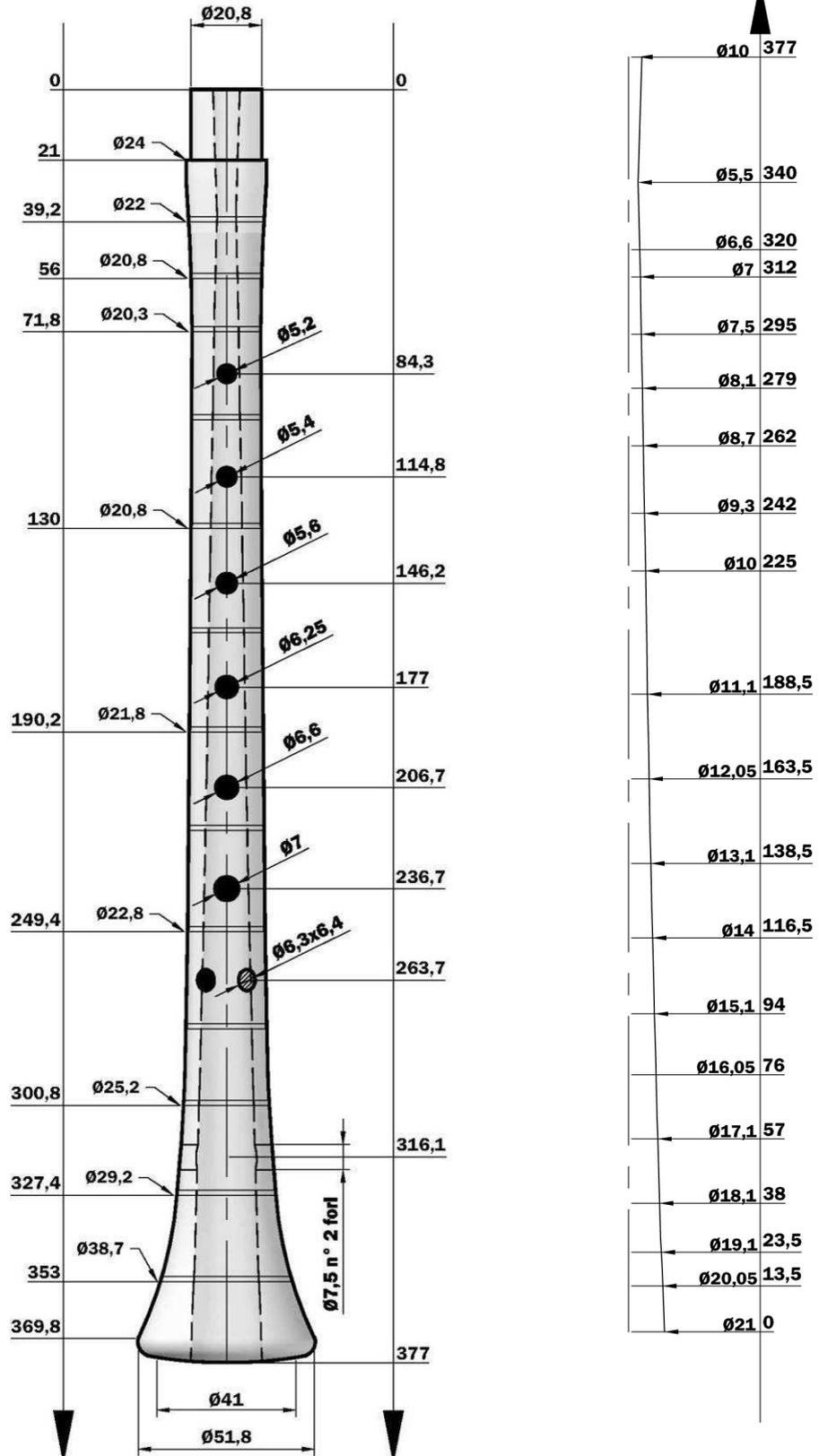


15 – LA CANNA DEL CANTO DEI PORTA

Di questo frammento stupisce la somiglianza con la canna Cà'd Mason al limite della identità. La lunghezza lo stile le misure le decorazioni lasciano intuire anche qui una mano forse unica. Purtroppo manca il resto della piva che venne bruciato.

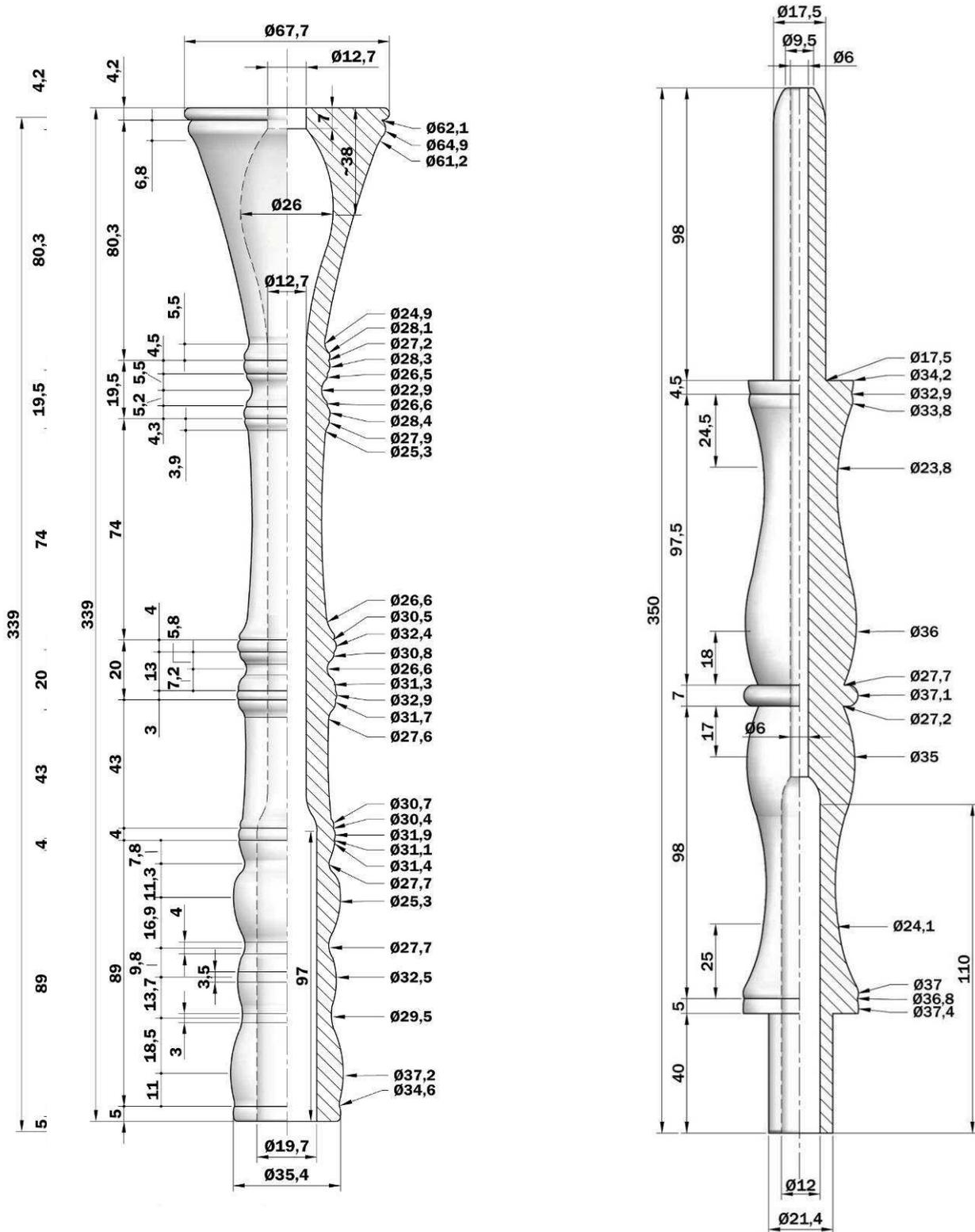


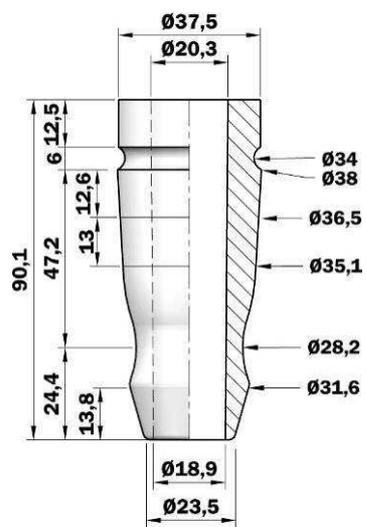
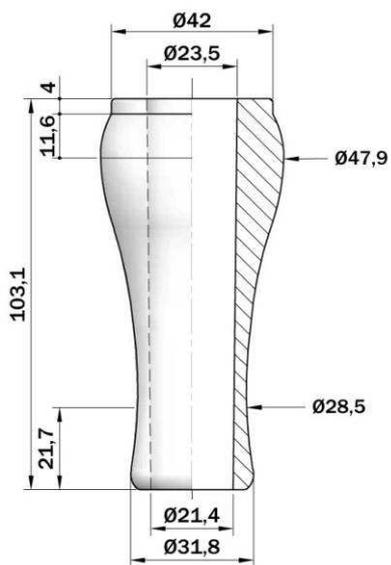
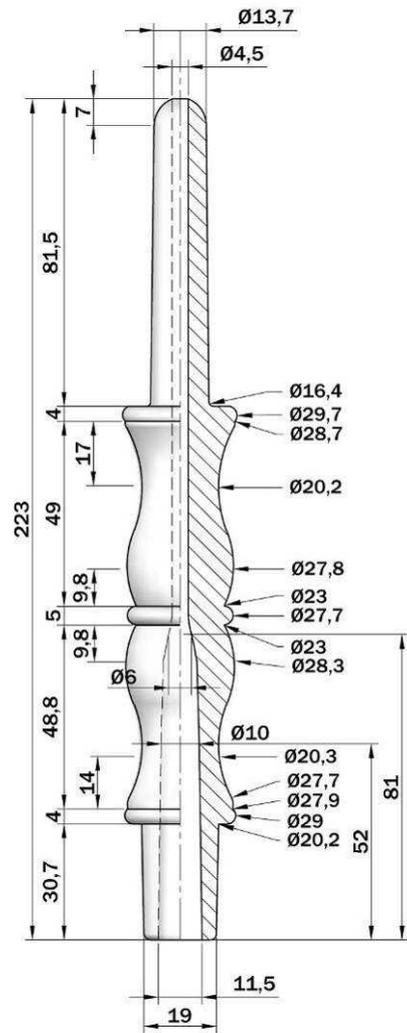
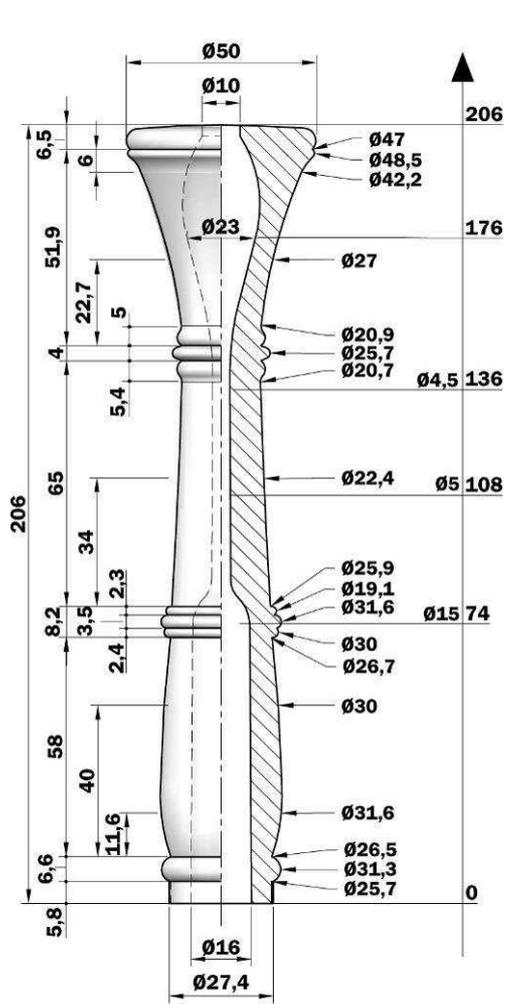
PROFILO DELLA CONICITA'



16 – I BORDONI DELLA PIVA DI SARTORI

La piva appartenne al suonatore cieco Sartori Ferdinando di Terenzo (1878 - 1938 circa). Ne è rimasto solo il bordone minore, due segmenti del bordone maggiore, gli attacchi dei due bordoni e due ance semplici. La piva Sartori è del tutto simile alle due pive della Val Parma al punto di far supporre che la mano che le ha costruite sia la stessa. I proprietari non sanno dove è finita la canna del canto di questa piva che, assieme alla canna dei Porta, è forse la chiave per decifrare alcuni passaggi tra le valli del Taro e del Baganza.

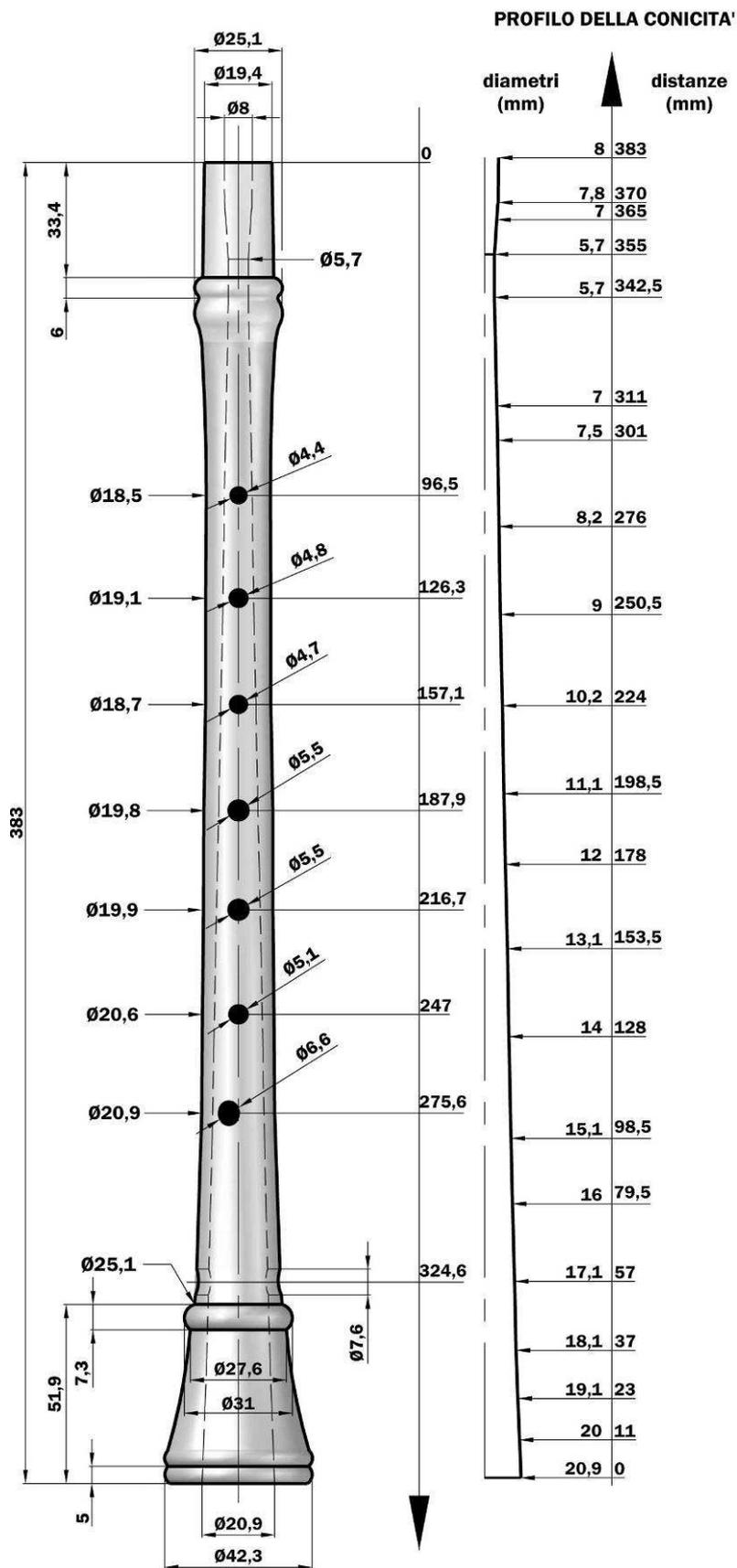




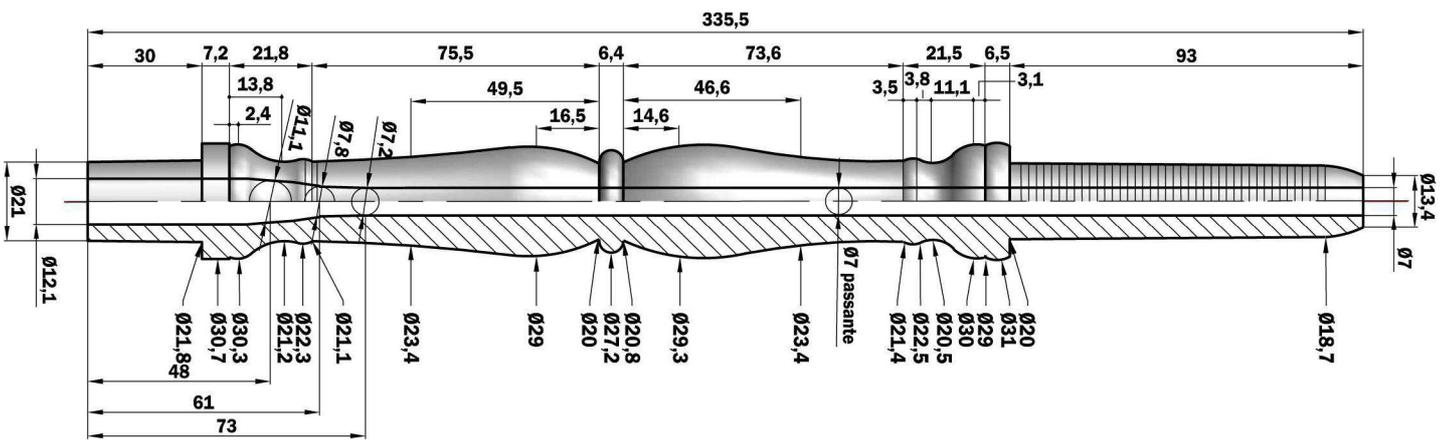
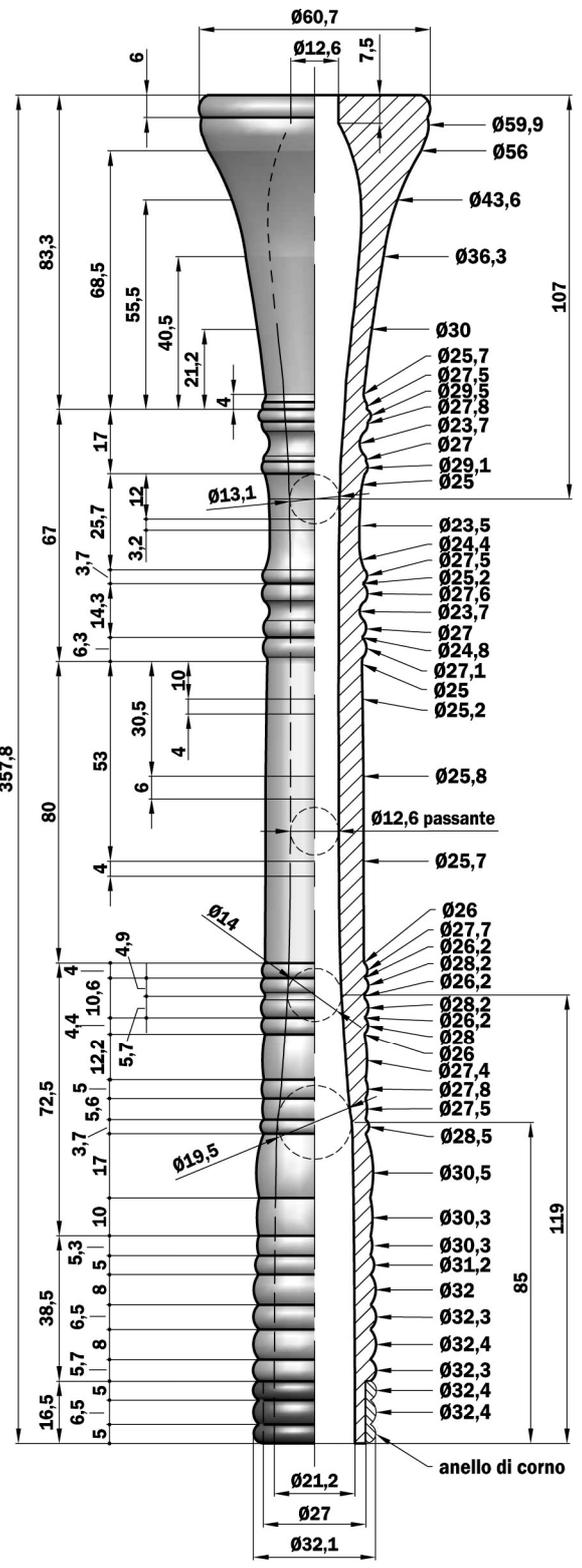
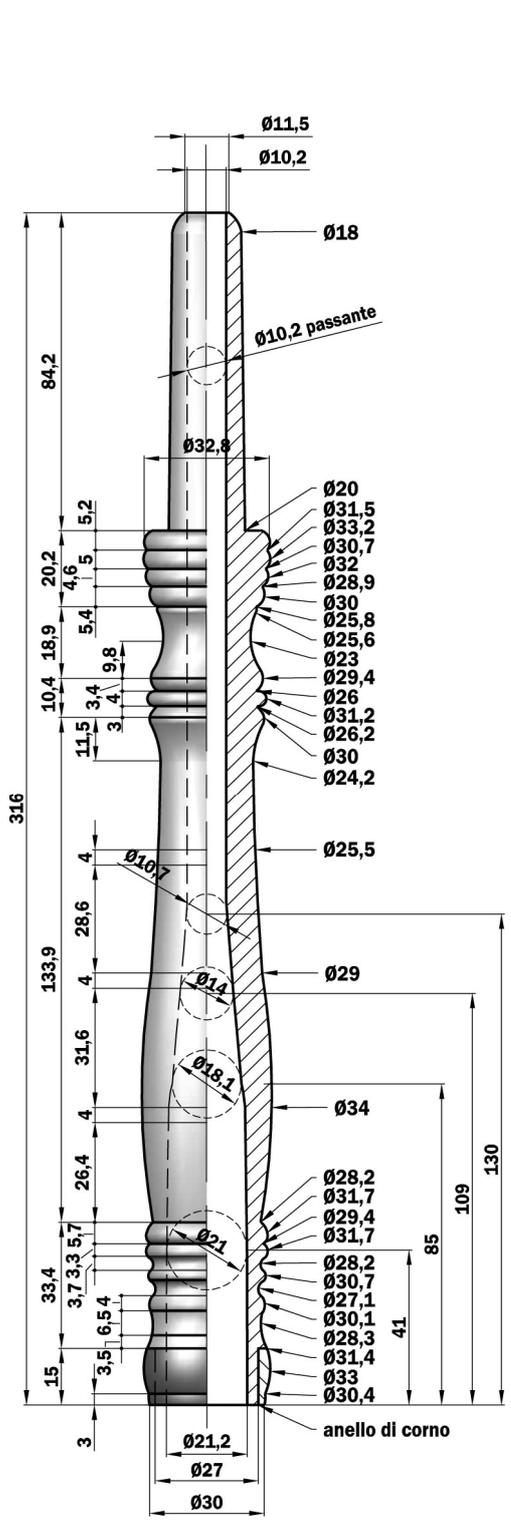


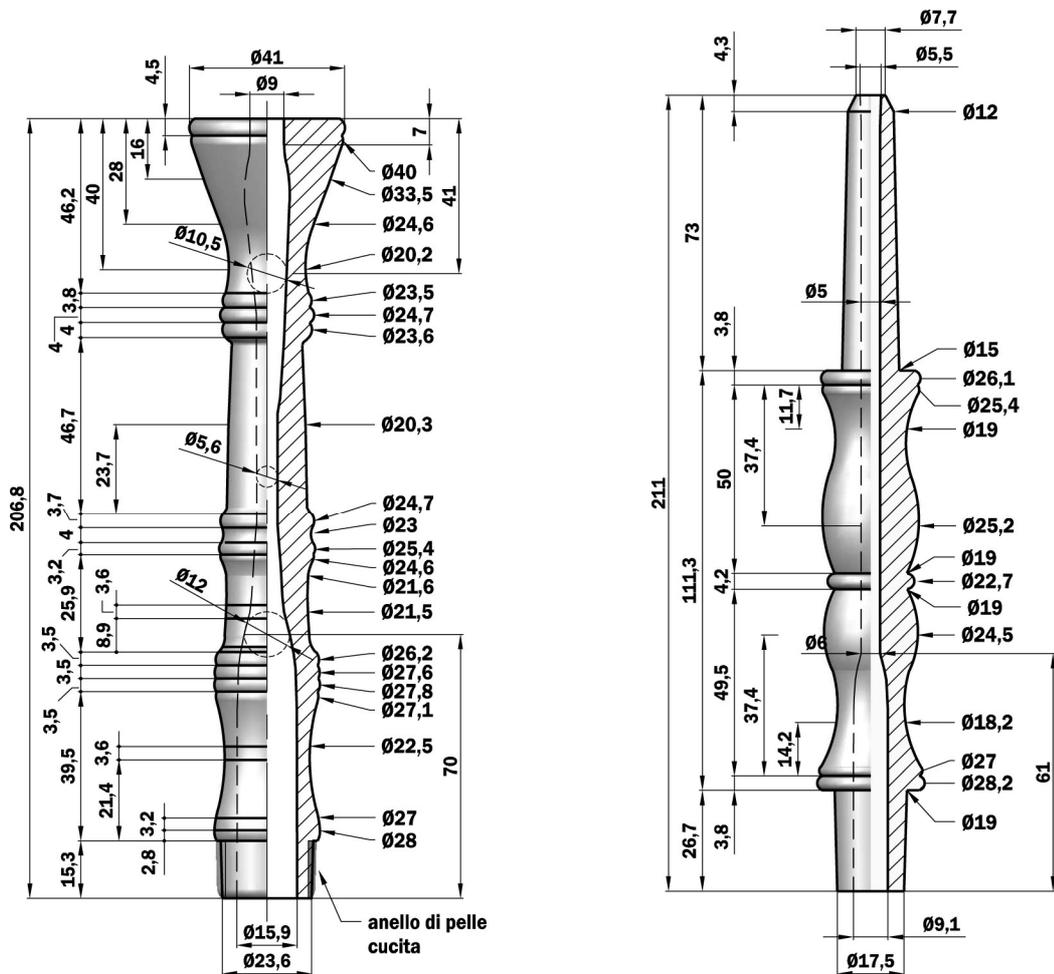
A pagina 43 i due segmenti residui (1° e 3°) del bordone maggiore della piva Sartori. A pagina 44 il bordone minore ed i blocchi dei due bordoni. Sopra il quadro d'unione dei bordoni e dei blocchi della stessa piva.

17 - LA PIVA PSEUDO BLAN



La canna del canto della piva Pseudo Blan: foto, disegno, rilievo conicità interna





La piva apparteneva ad un collezionista di Montecchio (RE) che l'aveva acquistata negli anni Sessanta da un antiquario di Montechiarugolo che non ne ricordava la provenienza: forse da Bedonia, o da un altro antiquario di Currada (Canossa-RE) che l'avrebbe avuta da un pastore dell'alta Val d'Enza o, più probabilmente, da una donna di Langhirano che la teneva da anni in soffitta abbandonata dal suocero che era stato un suonatore di piva. Questa piva è stata classificata come "Pseudo Blan" in quanto la famiglia Cerdelli, detta "i PIVA", alla quale apparteneva il suonatore Blan di Pagnetolo, si trasferì nell'immediato dopoguerra a Langhirano e pertanto la più probabile delle ipotesi è questa. Purtroppo lo strumento è malandato ed ha subito alterazioni. E' dotata di ance semplici di ricambio contenute in scatolina metallica, dell'otre, e di una frangia violacea alla campana della canna del canto che non ha doppio il settimo foro.

A pagina 47 i tre segmenti del bordone maggiore. Sopra i due segmenti del bordone minore. A pagina 49 il quadro d'insieme dei soli pezzi sonori e la piva montata con a fianco la scatola delle ance (foto Riccardo Varini).

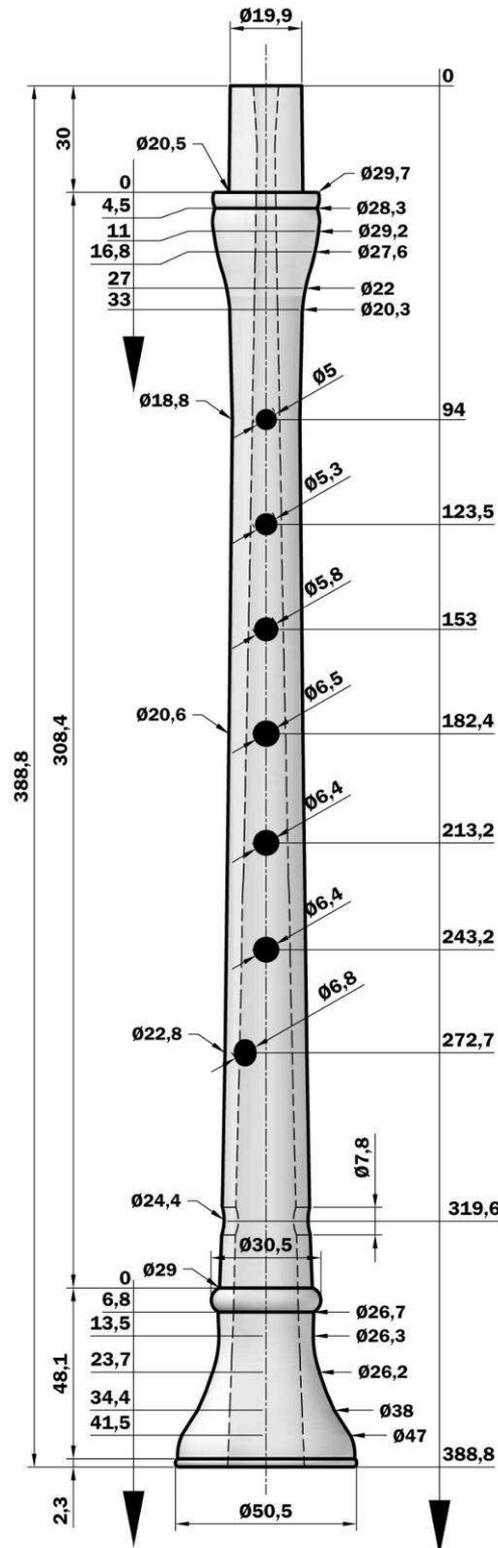


18 - LA PIVA DI CIOCAIA



La piva di Ciocchia fu quella di Jattoni Giovanni ed è del tutto simile alla Pseudo-Blan ed alla Sartori, per l'assenza di decorazioni, per la snellezza e lo stile dei pezzi tanto da farci pensare allo stesso costruttore ed agli stessi attrezzi da lavoro. Blan e Ciocchia furono coetanei ed amici. Ciocchia ebbe probabilmente la piva dal suonatore Faccini di Signatico.

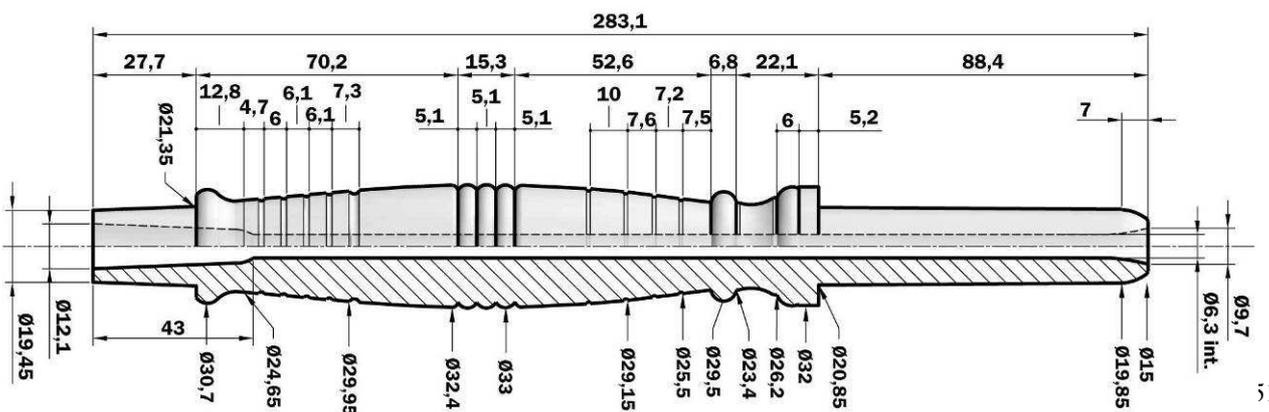
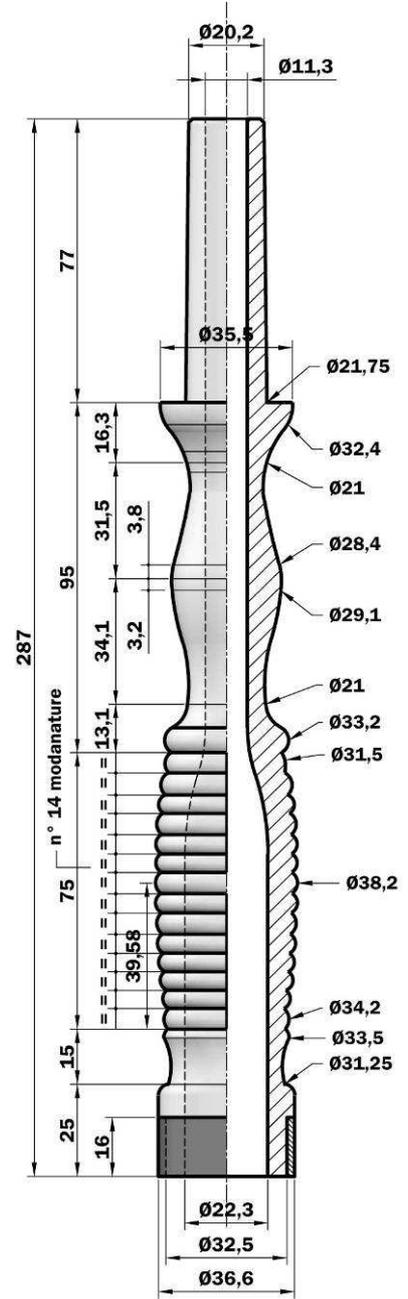
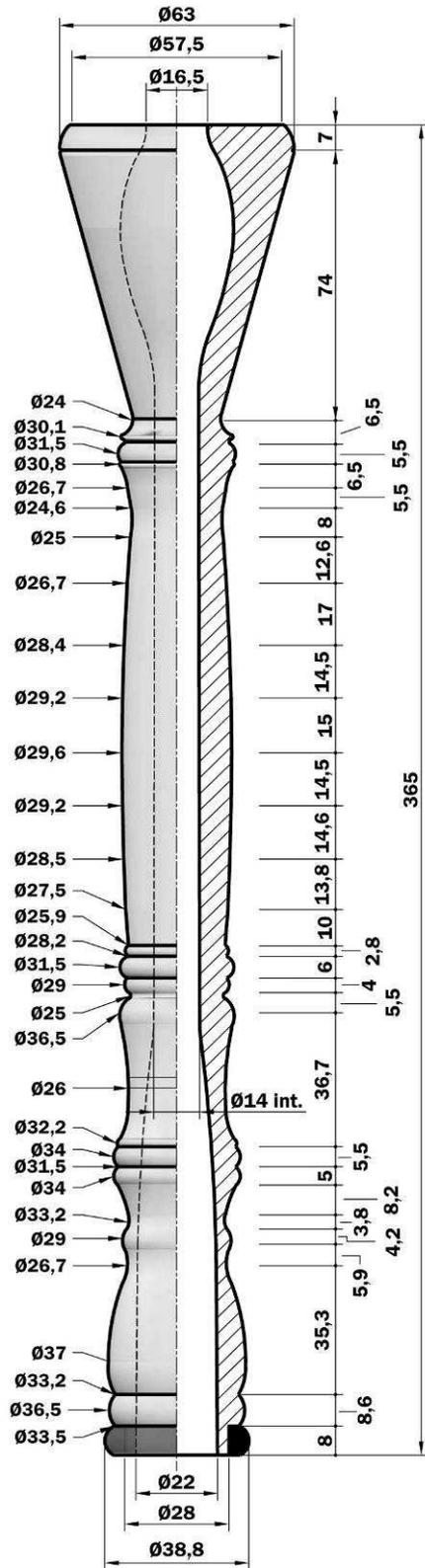
Della buona conicità interna della canna del canto della piva di Ciocchia, come per quella di Blan si ha conferma dalle loro radiografie



PROFILO DELLA CONICITA'

diametri (mm) ▲ distanze (mm)

diametri (mm)	▲ distanze (mm)
	7 388,8
	5 372
	5,5 357
	6 340
	6,5 326
	7 311
	7,5 298
	8 283
	8,5 269
	9 253
	9,5 240
	10 227
	10,5 215
	11 204
	11,5 191
	12 180
	12,5 166
	13 162
	13,5 144
	14 131
	14,5 121
	15 109
	16 88
	17 67
	18 45
	19 31
	20 17
	21,4 0

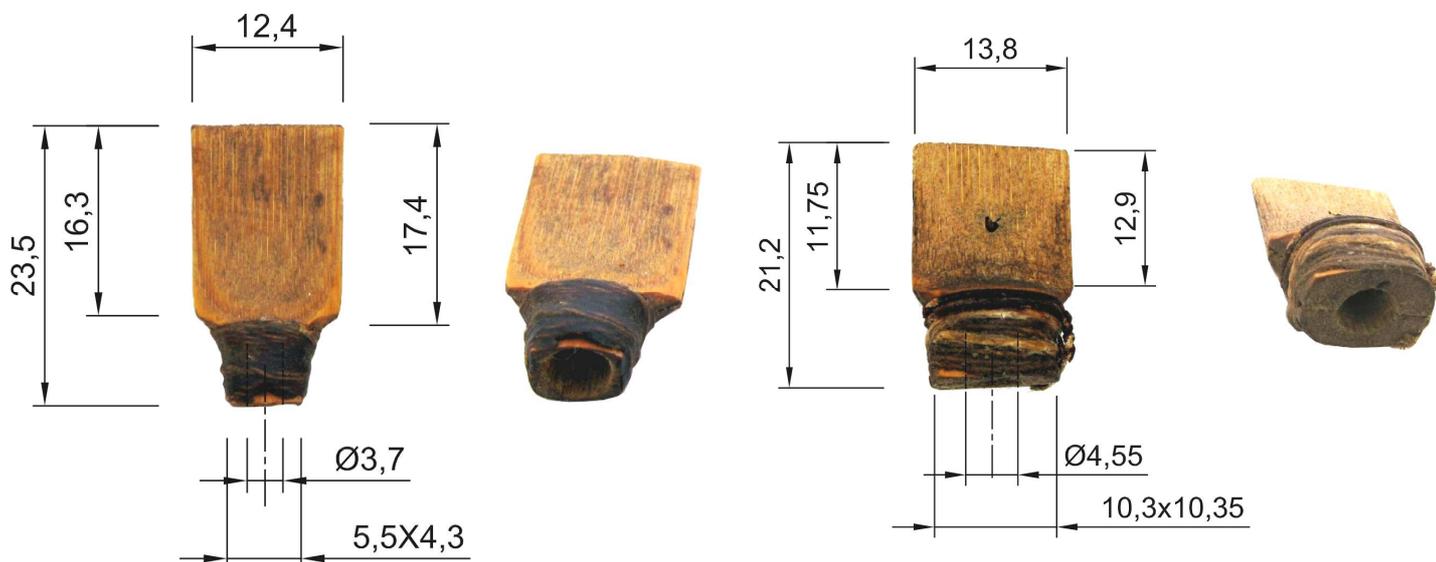




Altri componenti

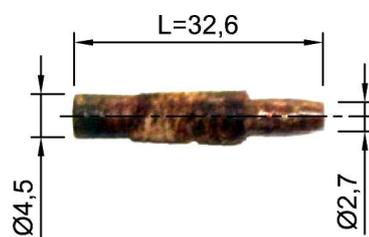
In questa sede, per motivi di spazio, solo alcuni **insufflatori** ed **attacchi** sono stati pubblicati nelle specifiche schede. La maggior parte è stata tralasciata, in particolare quelli che appaiono posticci o sostitutivi.

Di seguito sono raffigurate le due ance doppie originali regalate nel 1981 da Borella a Grulli denominate "0 Borella" per lo 0 scritto su una sua lamella e "tarlata" per un forellino che ha su una lamella. Le due anche erano state costruite da Borella quando ancora suonava e le aveva conservate in casa. Solo la "0 Borella" è ancora funzionante. Le **ance** costituiscono tuttavia un discorso a parte che qui non viene affrontato.

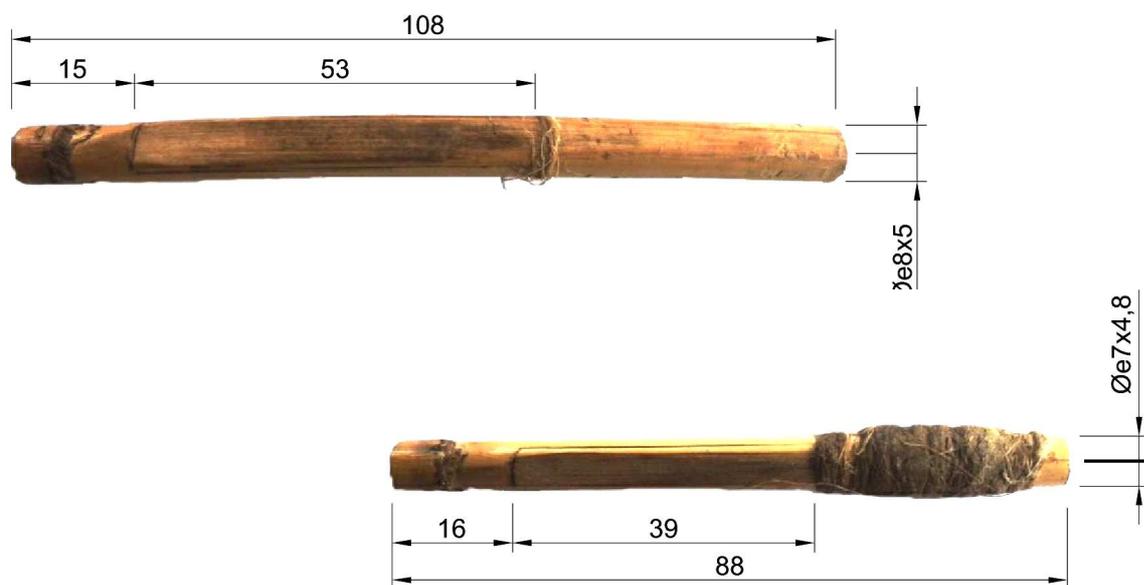


0 BORELLA

TARLATA



IL CANNELLO SU CUI VIENE MONTATA L'ANCI
DOPPIA NELLA CANNA DEL CANTO DELLA
PIVA DI BORELLA



LE ANCE SEMPLICI DEI BORDONI MAGGIORE E MINORE DELLA PIVA SARTORI

Le **baghe** (otri) originali sono 5 : Guizzi, 2 Ferrari, Ciocaia, Pseudo Blan.



L'otre con i 4 blocchi d'attacco della piva di Ciocaia (foto Riccardo Varini)
Gli attacchi dei bordoni della Ciocaia sono simili a quelli della Sartori ed a quelli della Pseudo Blan.

Di frange pendenti dalle canne del canto ne sono state recuperate 3:

La Pseudo Blan(17) La Mareto/Garilli (3) La Borella (11)



Non è stata reperita nessuna delle frange che adornavano il bordone maggiore come è visibile in alcune delle fotografie pubblicate e testimoniato da tanti informatori.

FINE

A cura di

BRUNO GRULLI (testi ricerche redazione foto)

PAOLO SIMONAZZI (rilievi disegni tecnici)

FERDINANDO GATTI (rilievi disegni copertina foto)

LUCA MAGNANI (rilievi foto)

FRANCO CALANCA (rilievi)

Tutti i diritti sono riservati alla redazione de': LA PIVA DAL CARNER. I disegni e le fotografie pubblicate sono di proprietà dei redattori come indicato nella tabella di pagina 3. Tutte le riduzioni digitali sono di proprietà di FERDINANDO GATTI.

Il permesso per la pubblicazione di parti di questo fascicolo deve essere richiesto alla redazione della PIVA DAL CARNER e ne va citata la fonte.

Si ringraziano: ETTORE LOSINI, LA FAMIGLIA MAGISTRATI, SILVANA MARCHESI, FRANCO GUGLIELMETTI, LUIGI GARILLI jr, FEBO GUIZZI, FRANCO DE NADAI, GABRIELE RUBINI, ADA MALCOTTI, EMILIO e LUCIANA SARTORI, ANGELA CORDANI, DONATELLA e DONATO PORTA, GIORGIO VEZZANI.

† JATTONI GIOVANNI jr., ETTORE GUATELLI, ARNALDO BORELLA, LORENZO FERRARI, GABRIELE BALLABENI, CLAUDIO ZAVARONI

Un ringraziamento particolare alla direzione della **FONDAZIONE MUSEO ETTORE GUATELLI** di Ozzano Taro che ha consentito alla pubblicazione delle fotografie delle pive ivi conservate ed a **PIETRO CHIAPPELLONI** per aver autorizzato la pubblicazione delle foto di pagina 14,19 e 25 scattate da ANTONIO CHIAPPELLONI.

Per impedire falsificazioni e plagi copie cartacee della Piva dal Carner n. 74/2012 sono depositate alla biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, alla Fondazione Museo Ettore Guatelli di Ozzano Taro (PR), alla Biblioteca Angelo Umiltà di Montecchio Emilia e ad altre biblioteche.

COPERTINA DI FERDINANDO GATTI

LA PIVA DAL CARNER

foglio volutamente rudimentale di cultura popolare, ricerca, comunicazione e dintorni a 361°

Circolare interna riservata agli amici della P.d.C.

prodotta e fotocopiata in proprio e distribuita gratuitamente via E.mail,

ANNO 34 ° - n. 74 di OTTOBRE 2012

Proprietario: Bruno Grulli

VIA GIUSEPPE MINARDI 2 - 42027 - MONTECCHIO EMILIA - RE - ITALY

REDAZIONE: Bruno Grulli, Gian Paolo Borghi, Franco Calanca, Ferdinando Gatti, Luca Magnani, Silvio Parmiggiani, Emanuele Reverberi, Pierangelo Reverberi Paolo Simonazzi,

Andrea Talmelli, Riccardo Varini. --- Alla memoria: Gabriele Ballabeni, Claudio Zavaroni

Questo numero esce come supplemento a: **MONTECCHIO**, periodico dell'Amministrazione Comunale di Montecchio Emilia; n° 3 Ottobre 2012- Registrazione Tribunale di Reggio E. n° 843 del 08/10/92 - Direttore Responsabile: Davide Caiti

PER UNA LETTURA OTTIMALE DELLE QUOTE E DEL TESTO SI INVITA A STAMPARE IN FORMATO A4